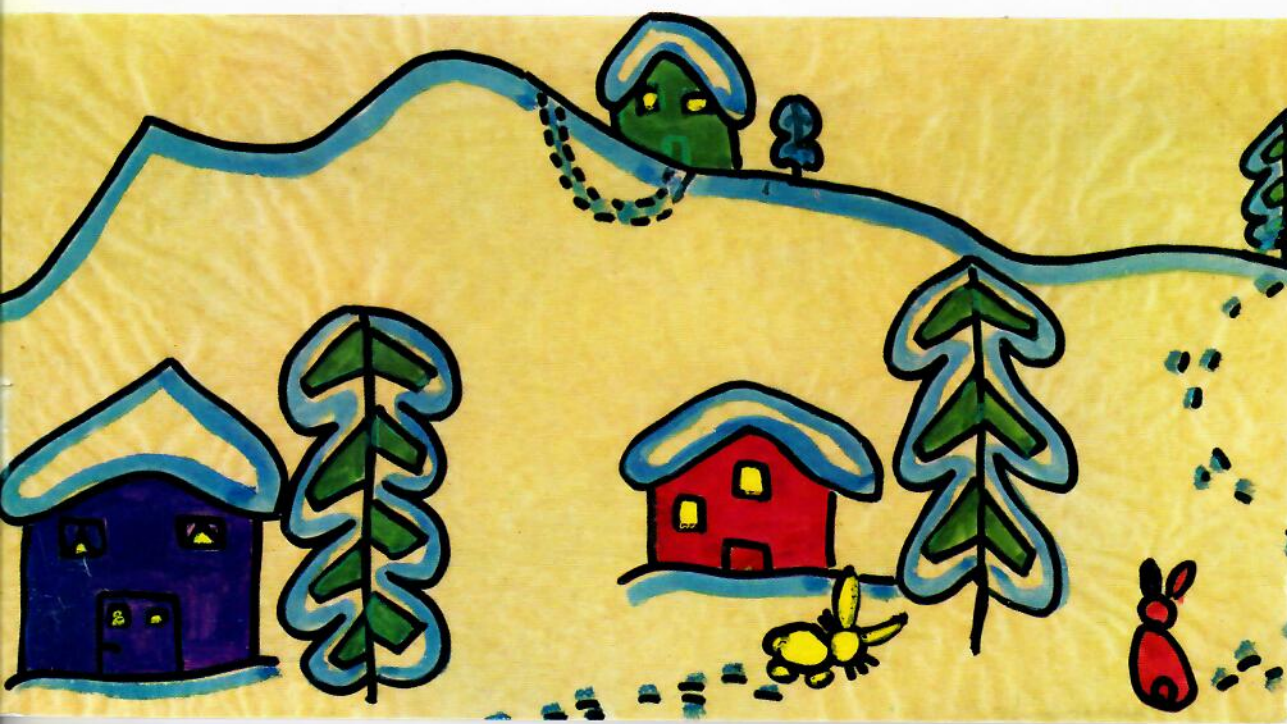




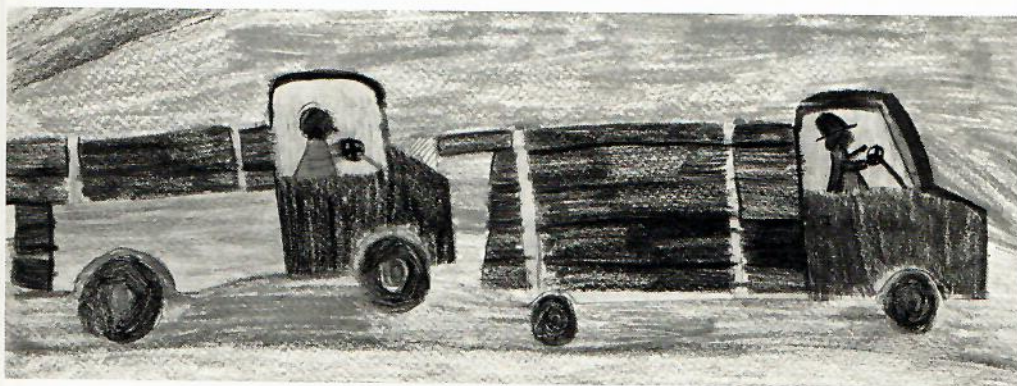
# IL DONO DI NATALE 1975



*Copertina: lavoro di gruppo - scuola speciale, Poschiavo*



**Lucia Menghini,  
Scuola sp.  
Poschiavo**



**Battista Zala, Scuola sp. - Poschiavo**

**Erica Crameri,  
Scuola sp.  
Poschiavo**



# CARA MAMMA

Mamma, Mamma!

Quanto è bello tornar da scuola  
e rivederti vispa e bella.

Col tuo sorriso mi fai più allegra,  
Mamma, mamma!

Quanto sei buona e cara!

**Paola Fasciati, terza classe - Maloia**



## Raggio di luna

Dove vai, bianca luna?  
Tra l'ombre del villaggio,  
porto ai miseri un raggio.  
Passo e, buona fortuna!

## La mia casetta

Nessuno visita  
la mia casetta;  
la sola primavera,  
con infinite erbe  
non dimentica di visitarla.

## Buongiorno

In cima alla collina,  
or ora s'è affacciato il sole,  
ma la vita da tempo ferve intorno:  
da quando un gallo ha dato,  
lo squillante «Buongiorno».

**Nadia Colombo, quinta classe - Poschiavo**

**Katia Piubellini,  
terza classe  
Castaneda**



**Michela Tamò,  
sesta classe  
Poschiavo**



# *Acqua*

*Acqua di monte,  
acqua di fonte  
acqua piovana  
acqua sovrana.  
Acqua che odo  
acqua che lodo  
acqua che squilli,  
acqua che brilli.  
Acqua che canti e piangi,  
tu sei la vita e sempre sempre fuggi!*

**Flavia Lanfranchi, sesta classe - Poschiavo**



**Luca Jochum, quinta classe - Poschiavo**



## San Nicolao

Scivola lieve, lieve,  
la carica slitta sulla neve.  
O mio buon vecchietto  
entra a scaldarti al caminetto.  
E tu, angioletto piccino  
fagli strada col lumicino.  
Attendi povero bambino,  
ora arriva quel buon vecchietto.  
Senti bambino buono  
del campanello il dolce suono.  
Grazie, grazie San Nicolao.  
Tutti uniti, di cuore: Ciao!

Terza classe - Poschiavo



Manuel Kromer,  
quarta classe  
Poschiavo

## La neve

Dallo splendore bianco,  
nevicano, nevicano stelle.  
Cadono dal cielo,  
soffia il vento e sospinge bianca la neve.

Edi Salis, seconda classe - Maloia

**PRIMA  
CLASSE**



## IL MIO CANE

Io ho un cane lupo. Si chiama Lola. Io gli voglio bene perché è bravo e mi difende. Fa la guardia alla casa. Se passa qualcuno abbaia. Ha otto anni. È di color nero e marrone chiaro. È molto intelligente. Io vado sempre a dargli da mangiare. Qualche volta viene a spasso con me. Quando piove sta nella cuccia. Quando è caldo va volentieri nell'acqua.

Damiano Demenga, Buseno  
È molto furbo. Ha due anni. È un cane pastore. Di notte fa la guardia. Quando viene gente fa molto chiasso. Il mio cane è molto bello.

Adriano Compagnoni, Poschiavo

Il mio cane è da caccia. È molto giovane. Si chiama Flori e prende poche lepri. Le caccia, ma il papà le sbaglia. Quando prende lepri facciamo l'arrosto.

Sergio Zala, Poschiavo

Il mio cane è carino. Gioca sempre. Quando mi vede mi fa le feste, perché mi vuol bene. Ha quattro mesi. Quando vede una persona le fa le feste. Quando è nell'orto corre in fretta.

Evelina Foppoli, Poschiavo

Il mio cane ha morsicato la Norma. Mio zio lo ha ammazzato e siamo rimasti soli. Il cane si chiamava Bimbo. Peccato! Aveva un pelo nero e bianco. Mangiava carne ed ossi. Ci voleva molto bene.

Bruno Vassella, Poschiavo

Io ho un cane. Si chiama Kadi. Gli diamo da mangiare. È grande e grasso. Andiamo a spasso. Il mio papà lo porta alla scuola di addestramento. Fa la guardia, ubbidisce e mangia. Va a spasso con il mio papà.

Katia Paganini, Poschiavo

Il mio cane si chiama Cali. È un monello. Un giorno era scappato a mio zio. Arno ed io per prenderlo abbiamo dovuto correre fino alle sei e mezzo. Noi abbiamo dovuto sdraiarsi. Il cane odorava Arno. Abbiamo dovuto far finta di dormire per riuscire a prenderlo.

Luca Jenny, Poschiavo

## IL GATTO DI PAOLA

È andato sul mio libro di lettura perché non ho letto bene. Dorme sempre sulla cartella e guarda fuori dalla finestra.

Roger Himmelberger, Maloia

## IL MIO GATTO

Il mio gattino è felice e bello. Mangia felice e sorridendo. È bravo con tutti. Va a caccia di topi. Vede anche di notte. Non è amico dei cani. Il mio gattino è grigio. Dorme volentieri vicino al focolare.

Edi Cortesi, Poschiavo

Il mio gatto si chiama Fufi. È carino. Io gioco sempre ogni mattina e dopo gli dò da mangiare della carne. Quando vado a letto mi corre sempre dietro. Si è schiacciato la zampa. Mi è sempre scappato. Se mi vede miagola sempre. È piccolo. Il gatto ha quattro gambe.

Miriam Bott, Poschiavo

Si chiama Fufi. Mi vuole tanto bene. Questa mattina voleva venire a scuola, ma io non ho potuto prenderlo perché non sa scrivere, leggere e colorire.

Emanuela Lanfranchi, Poschiavo

Io ho due gatti. Uno si chiama Ruli e l'altro si chiama Fido. Sono carini, però uno è stupido. Sono grandi. Uno gioca e l'altro no. Uno è nero con i piedi bianchi e l'altro è bianco con il muso grigio. I miei gatti mangiano di tutto. Un giorno Fido è saltato nella minestra e dopo l'abbiamo buttato fuori dalla finestra.

Franco Gervasi, Poschiavo

## I MIEI COCORITI

I miei cocoriti cantano ogni mattina. E dopo gli dò da mangiare. Uno si chiama Tico e l'altro Frizi. Uno è verde e l'altro azzurro. Mangiano grano e pezzetti di mele. Dopo ricominciano a cantare. A me piace quando cantano. Tico è il più bello. Frizi una volta l'avevo preso in mano.

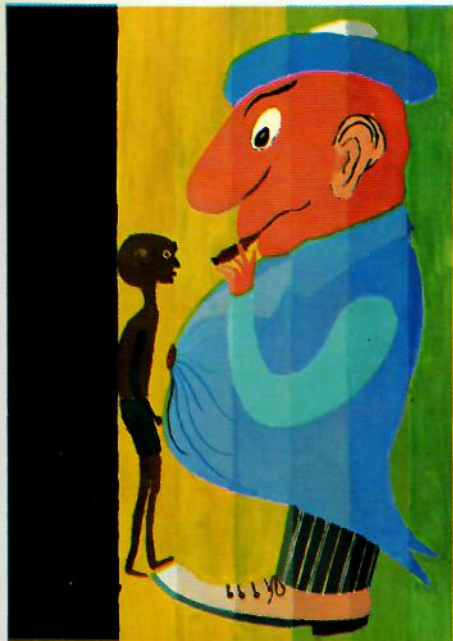
Maddalena Semadeni, Poschiavo

## IL MIO CRICETO

Il mio criceto si chiama Rex. È bruno e nero con la pancia bianca. Abbiamo una gabbia per il criceto. Quando papà pulisce la gabbia, allora lo mettiamo nella scatola. I criceti mangiano noccioline, pezzetti di mele e di carote e qualche volta anche una foglia d'insalata.

Teresita Kromer, Poschiavo





Cecilia Murbach,  
terza secondaria, Poschiavo



Andreas Compagnoni, prima secondaria, Poschiavo

Barbara Passini, terza secondaria, Poschiavo

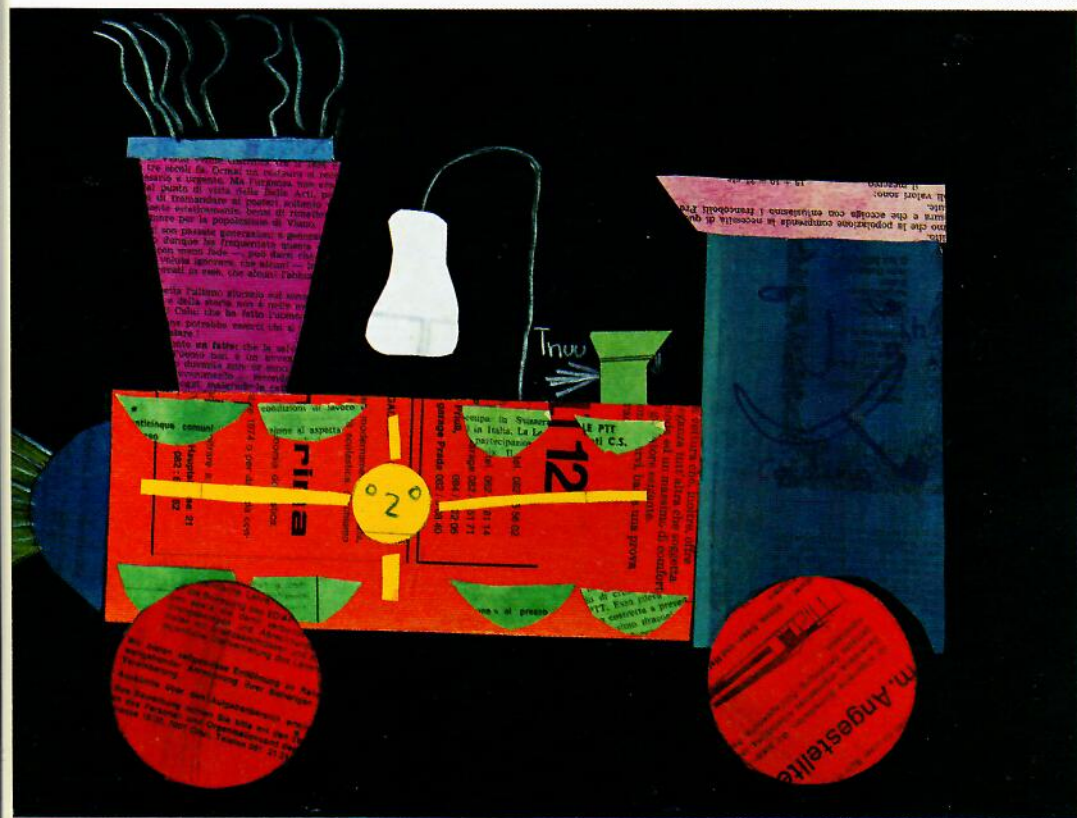






Soler Attilio, sesta classe, Campocologno

Claudia Compagnoni, sesta classe, Poschiavo



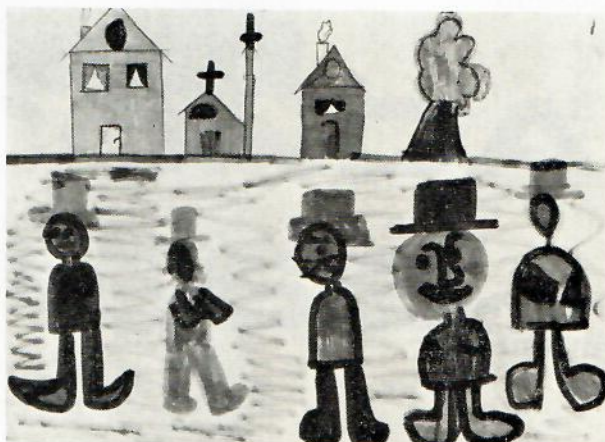
**Simona Piubellini  
Castaneda**



**Mariangela Tosio  
Poschiavo**



**Maria Cao  
Annunziata**





## IL SOLE

Fa sciogliere la neve e fa caldo come il fuoco, il sole fa luce alla luna, arriva quasi ogni giorno da noi a darci luce. Se il sole va sopra le nuvole va via la luce. Il sole è bello e caro, è giallo chiaro e splende molto.

## IL CORSO DI SCI

Roger Himmelberger, Maloia

Sono andata alla stazione. Siamo saliti a Pozzolascio in corriera. Poi abbiamo messo gli sci. Mi è caduto lo sci ma ho imparato lo spazzaneve e la cristiania. Alla sera è ritornata la posta e ci ha riportati a casa. Contenta sono andata a letto.

Cornelia Grazia, Poschiavo

Il corso di sci è durato tre giorni, mi è piaciuto molto. Avevo una brava maestra. Mi insegnava bene ad andare con gli sci. Ho imparato a fare le cristianie e a fare lo spazzaneve.

Aurora Locatelli, Poschiavo

## IL PRIMO DI MARZO

Sabato sono andato con il pupazzo. Mi sono trovato alle due in piazza con gli altri bambini. Abbiamo fatto il giro del paese. Abbiamo bruciato il fantoccio sui prati. I pupazzi si chiamavano Barabba 1975 e Made Tiigs. Portavo il mio campanaccio e poi abbiamo ricevuto anche una buona merenda, a sera sono andato a casa.

Claudio Gartmann, Poschiavo

Sabato eravamo in tanti bambini ad accompagnare il pupazzo. Abbiamo fatto un lungo giro per il paese. Il pupazzo Barabba venne costruito dagli scolari di settima e di ottava. Un altro fantoccio venne costruito dagli esploratori. La cooperativa ha donato ad ogni bambino un'arancia e un « chifel ».

## LA MIA CASA

Silva Lanfranchi, Poschiavo

La mia casa non ha le persiane. Al pian terreno c'è la bottega. Il primo piano è della mia zia, ci sono la cucina, la camera e due poltrone. Al secondo piano abita la mia nonna. Ci sono una sala, un bagno, una camera, il corridoio, la cucina e la dispensa. Inoltre ci sono la mia camera, il bagno, la camera della mia mamma e del mio papà. Sapete quanti scalini ci sono nella mia casa? Trenta!

Urbana Luminati, Poschiavo

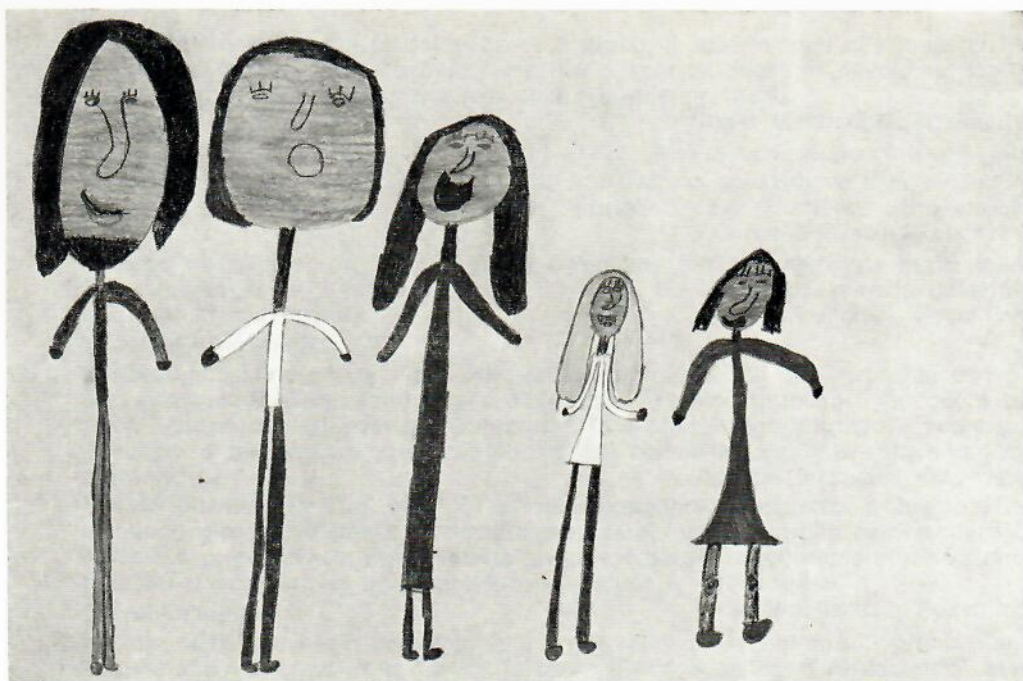
**Damiano Demenga  
Buseno**



**Irena Pianta  
Annunziata**



**SECONDA  
CLASSE**



**Nicoletta Steffani, Poschiavo**

#### IL MIO BABBO

Il mio babbo si chiama Renzo. Ha quarantotto anni ed è falegname. Lavora sempre. Io quando ho finito di fare i compiti aiuto il mio babbo. Egli aveva quattro fratelli, ma uno è morto, si chiamava Franz. Il mio babbo ha un'automobile verde. Ha un operaio che si chiama Giulio. Il mio babbo lavora per guadagnare soldi. Quando andiamo a spasso egli guida l'automobile. Certe volte il papà lavora anche di sera e va a dormire molto tardi.

Renza Tuena, Annunziata

#### IL MIO FRATELLO

Il mio fratello si chiama Mario e ha otto anni. Un giorno mio fratello ha fatto un disastro, perché è andato a dare il becchime alle galline e lo ha buttato tutto per terra. Ieri sera Mario ci ha messo due ore a fare i compiti.

Iginio Cao, Annunziata

#### IL MIO CUGINO

Si chiama Mattia. Il suo papà e la sua mamma sono fratelli del mio babbo e della mia mamma, cioè la mamma di Mattia e la mia mamma sono sorelle e il papà di Mattia e il mio papà sono fratelli. Mattia non è il solo cugino, ci sono anche: Dino, Andrea, Bruno e Nardino.

Lucia Costa, Annunziata

#### I NONNI

La mia nonna è molto malata. Quando mia mamma va a pulire la casa dell'altra mia nonna che è morta, io vado a casa di mia nonna Giuseppina. La mia nonna è vecchia, ma è buona. Io vado sempre a prendere la pausa da mia nonna. Il mio nonno invece beve molto e certe volte fuma il toscano. Anche mio nonno è vecchio.

Nadia Remondini, Castaneda



# Mi piacerebbe essere...

Mi piacerebbe essere uno scoiattolo, perché così potrei vedere bene il bosco e conoscere altri animali. Andrei a prendere noccioline e noci e rosicchiere tante pigne. Sarei orgogliosa, perché avrei una bellissima coda. Avrei anche un nido con tante camere in cima a un albero molto alto, così i nemici a terra non riuscirebbero a prendermi...

Daniela Emichi

Mi piacerebbe essere un camoscio, così potrei saltare sulle rocce. Potrei esplorare le montagne e d'inverno starei nel bosco con gli altri animali. Ma non vorrei aver paura dell'uomo...

Michele Sala

Mi piacerebbe essere un uomo minuscolo. Così potrei viaggiare con le mie macchinine e anche con la mia moto per giocare. Potrei andare in tutti i buchi e non mi vedrebbe nessuno. E potrei anche andare in groppa a tutti gli uccelli...

Diego Zanetti

Mi piacerebbe essere un cane, perché potrei andare a caccia e a passeggio col padrone.

Mi piacerebbe pure essere un elefante, perché sarei molto forte e alto e lungo e perché potrei stare con gli altri elefanti e vivere nelle foreste e nelle steppe dell'Africa.

Mi piacerebbe anche essere un gorilla, perché potrei arrampicarmi sugli alberi e mangiare tante banane, che a me piacciono, e forse essere catturato e messo in uno zoo, dove tutti mi guarderebbero e direbbero: «Che bel gorillone molto grasso!»

Luigi Zala

Mi piacerebbe essere Dio, perché Dio può fare tutto, perché è grande e potente e ha creato tutto. Può avere tutto e far morire tutte le persone. Può vedere tutto, anche le cose nascoste. Può trasformarsi in quello che vuole. Io vorrei essere Dio, perché Dio non muore mai. Perché può stare dappertutto e non deve faticare a fare nulla, perché dice solo una parola e tutto è fatto.

Lorenzo Lanfranchi

Mi piacerebbe essere un angelo, perché un angelo è carino e bello. Perché vola in cielo con gli angeli e sta con Gesù, Dio e la Madonna...

Emanuela Bruga

Mi piacerebbe essere un alpinista, perché va spesso in montagna e in montagna c'è aria pura, bella vista e quiete; perché in montagna si cammina e la vita è sana; perché dall'alto si vedono tanti altri paesi; perché in montagna si può mangiare all'aperto.

Gianreto Raselli

Mi piacerebbe essere una lumaca, perché a Poschiavo piove quasi sempre, così potrei uscire anche se piove.

Oreste Cortesi

Mi piacerebbe essere un usignolo, perché canta bene e perché può mimetizzarsi tra i rami e salvarsi così da ogni pericolo...

Gianfranco Cagnoni

Mi piacerebbe essere un caprettino, perché può arrampicarsi sulle rocce e correre e saltare tutto il giorno come un matto...

Lorenzo Cramerì

Mi piacerebbe essere un'aquila, perché potrei volare per tutto il mondo e vedere tante cose interessanti.

Claudio Andri

Mi piacerebbe essere acqua, perché? Perché d'estate, quando andiamo al mare, farei più presto. Potrei anche andare in ogni tipo di grotta e vedere ogni tipo di sottomarini...

Mi piacerebbe pure essere un re. Perché potrei governare un popolo e sapere tutto quello che succede nel mondo e ogni genere di notizie importantissime e meno importanti.

Mattia Milostnik



A me piacerebbe essere una trapezista, perché mi piace volare in aria e fare tanti salti.

Mi piacerebbe pure essere una maestra, perché mi piace insegnare ai bambini. Mi piacerebbe pure essere un'ape regina, perché avrei attorno a me molte api, che mi farebbero tanta compagnia.

Angela Lesioli

A me piacerebbe essere un fiore, perché i fiori hanno un buon profumo, belle foglie e petali dai bei colori.

Sandra Grazia

Mi piacerebbe essere Napoleone, perché potrei cavalcare e fare scherma e comandare moltissimi paesi. Anche perché mi piacciono i vestiti che indossavano una volta e le parrucche bianche...

Renzo Pedrussio

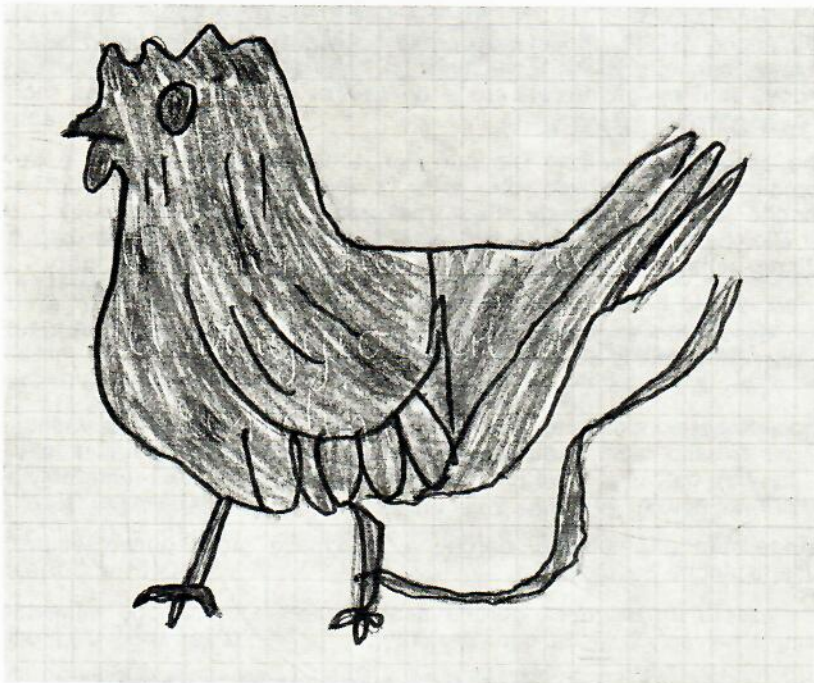
Mi piacerebbe essere un gatto nero, perché (si dice che) i gatti neri non portano fortuna...

Luciana Tosio

Mi piacerebbe essere una rondine, perché potrei andare in tutti i paesi lontani. Potrei andare sugli alberi di tutti i contadini a mangiare i frutti. Potrei tuffarmi nei mari e nei laghi e non dovrei andare a scuola.

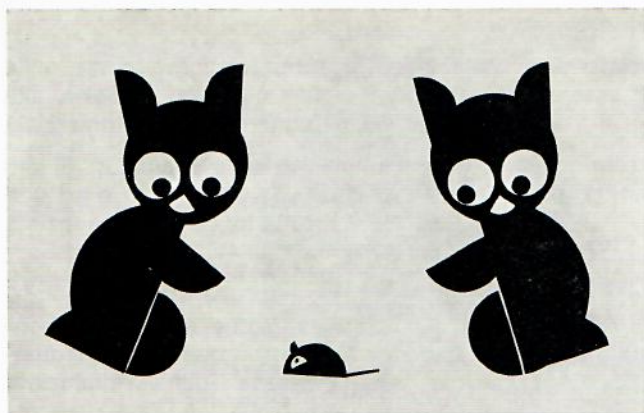
Cristina Tamò

## Piccola storia



La gallina, giunta in città, fu assai contenta. Solo la cordicella legata alla gamba le dava noia. Le faceva anche male ma la considerava un onore. Compiangeva le compagne rimaste nel pollaio a razzolar sulla concimaia. I suoi bocconi erano ghiotti. La cucina in città era bellissima. La sciocchina andava fantasticando chissà che cosa quando la cuoca la prese per le gambe, le torse il collo e le tagliò le vene. Poi la immerse nell'acqua bollente e le strappò le penne e le piume ad una ad una: finalmente fu tutta pulita. La cuoca la sgozzò e tirò fuori le interiora, la lavò nell'acqua corrente, le legò una cordicella alle gambe e l'appese a un gancio per farla asciugare e raffreddare. Il giorno dopo la cucinò al forno.

Claudio Capelli, S.ta Maria in Calanca



**Daniela Emichi e  
Laura Papacella  
Poschiavo**



**Nadia Remondini  
Castaneda**

#### IL MIO ANIMALE PREFERITO

È la mucca che fa tanti vitellini, la mia preferita si chiama Fineta, va con me a pascolare, non scappa mai, vuole bene ai pastori, ha le corna in avanti, ha il pelo bruno e fa tanto latte.

Io voglio bene alla mia Fineta e lei vuole bene pure a me, è il babbo a dar da mangiare a Fineta.

Silvio Salis, Maloia

#### IL MIO CANE

È bello, si chiama Miscia e quando ha fame fa: «Vau, vau...!»

Va fuori per fare pipì. Miscia un giorno ha visto una chiocchia e la chiocchia ha visto il cane: la chiocchia è scappata ed anche il cane è scappato.

Monika Himmelberger, Maloia

#### LA MIA CAPRA PREFERITA

Mio padre ha trenta capre. Una l'ha assegnata a me. Si chiama Mota, perché non ha le corna. È carina. È di color rossastro. Quando la chiamo viene subito. Quest'anno ha fatto due capretti, ma sono morti perché la mia capra è caduta. È molto vecchia, ha otto anni. Da giovane faceva molto latte. Ed è molto testarda. Quando andava all'alpe si gettava sempre per terra per non viaggiare. Presto mio padre l'ammazzerà. Io non voglio, ma lui mi ha fatto capire che è vecchia. Però ne ho già un'altra che si chiama Camosina e anche lei non ha le corna.

Fabiano Berni, Buseno



## A SELVA

A Selva siamo andati a sciare. Era bel tempo. La neve luccicava come mille diamanti. Siamo partiti da casa circa alle otto e siamo arrivati a Selva alle dieci.

Ruggero Tuena, Annunziata

Abbiamo messo gli sci e siamo partiti. Franz lo chiamavamo Klammer. Siamo saliti su un pendio tutti a scala, poi in cima abbiamo fatto un cerchio e ad uno ad uno siamo scesi.

Ilario Costa, Annunziata

## QUANDO SARÒ GRANDE

Io vorrei sposarmi e avere un bambino e una bambina. Vorrei sposarmi a vent'anni con un uomo di ventun anni. Io quando morirò vorrei avere novantaquattro anni.

Verena Tuena, Annunziata

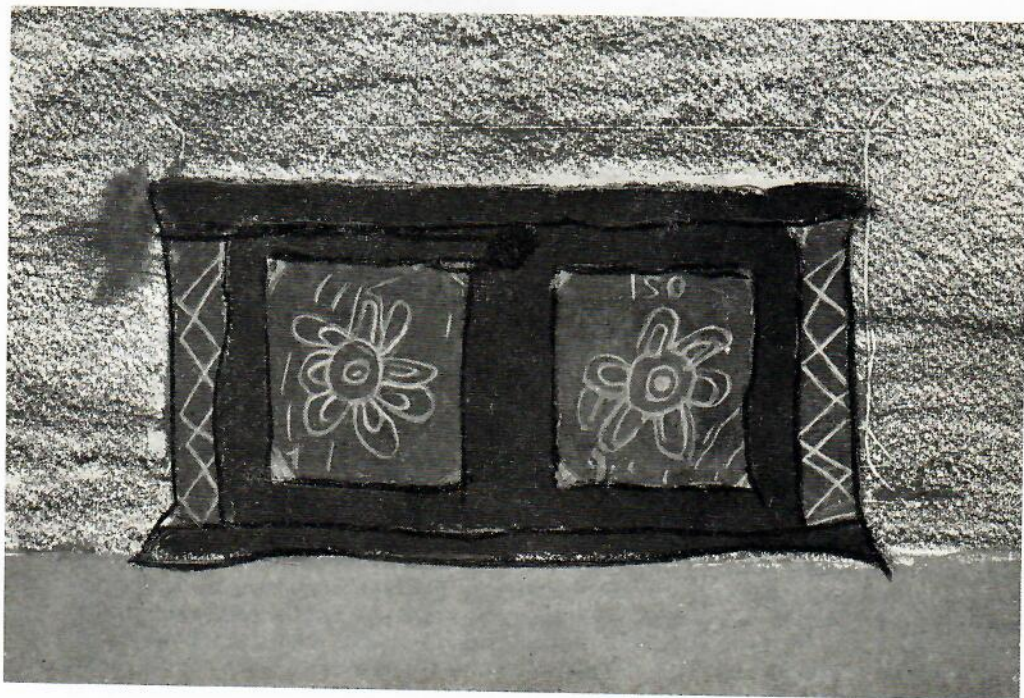
Io da grande farò l'impresario. Comprerò tante scavatrici e tanti autocarri, e avrò tanti operai per lavorare. Fabbricherò tante case e tante autorimesse. Comprerò anche quattro gru dal collo lungo. Quando avrò quarantacinque anni andrò sulla luna per vedere come è fatto il mondo. Poi ritornerò sulla terra per raccontare tutto ai miei compagni.

Ruggero Tuena, Annunziata

## IL POSTINO

Il postino si chiama Giorgio, è furbo, ride quasi sempre e quando viene a dare la posta lo sento fischiettare. Giorgio deve stare quasi sempre in ufficio, solo alle quattro deve andare a distribuire la posta. Giorgio è grosso e piccolo, ma lui ha detto che io devo scrivere che è magro e grande. Ogni tanto canta quando viene da noi.

Sonia Balestra, Maloia





**Silvio Salis, Maloia**



leri sera sono andato dal coniglio e mi ha dato una graffiata. Allora io gli ho dato uno schiaffo e per punizione l'ho messo nella gabbia. Lorenzo Cramer

Lunedì sera la luce del nostro appartamento spari. Nevicava. Io andai sul terrazzo, aprii la bocca e chiusi gli occhi, cacciai fuori la lingua e voltai la testa in su. Alcuni fiocchi caddero nella mia bocca. Erano buonissimi.

Cara maestra, mi farebbe un favore? Potrebbe fare una cosa? Potrebbe fare la terza? Se potesse venire in terza con noi, io sarei molto contento.

Risposta...

Oreste Cortesi

Io ogni sera devo portare il latte in latteria e mi piace. Il latte è del mio nonno e la mucca che lo fa si chiama Plata. Plata è bella e bruna. La prima sera ho portato in latteria sei litri di latte. Ero contento. Anche i nonni sono contenti che vado ad aiutarli.

Gianreto Raselli

Oggi Laura ha fatto tardi a scuola. Io pensavo che fosse ammalata. Lo pensava anche la maestra. Ma dopo un po' qualcuno ha bussato alla porta ed è entrata la Laura. Non era ammalata. Si è solo svegliata molto tardi, perché questa mattina era molto buio. Anch'io quando mi sono svegliata, pensavo che fosse ancora notte.

Cristina Tamò

leri sono andato a Messa e dopo sono andato al camposanto con i miei genitori e i miei zii a piangere.

Questa notte la mia pecora ha fatto un agnellino.

Sergio Cortesi

La settimana prossima abbiamo vacanza e sono contento. Io e Claudio stiamo facendo dei progetti, che Claudio annota su di un foglio. Siamo molto contenti e non riusciamo a far passare abbastanza in fretta questi giorni.

Oggi dormivo benissimo. La mia mamma mi ha svegliato di colpo e mi ha detto: «Sveglia, sveglia, quest'oggi non si va in passeggiata ma a scuola!»

Sono balzato dal letto, ho guardato dalla finestra e, vedendo che il tempo era brutto, mi sono disperato.

Mattia Milostnik

Oggi sono stata poco bene e non ho potuto finire il diario. Ora va meglio e posso finirlo.

Sapete che cosa ho fatto sabato? ... Oggi ve lo racconto.

Sabato mi hanno invitata a un matrimonio e non sono andata a scuola. Però ho avuto in cambio un vestito di velluto lungo fino ai piedi e ornato al collo e alle maniche con un pizzo bianco.

Patrizia Rampa

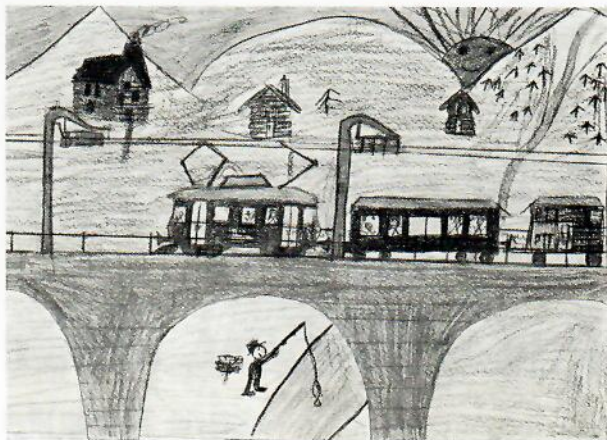
Domenica sono andata a monte. Nel salire ho guardato in basso verso Poschiavo e ho visto che i prati erano tutti gialli. Nello scendere ho guardato ancora una volta e ho visto che erano tutti verdi, perché i denti di leone si erano chiusi.

Loreta Cortesi

Giovedì avevamo lavori manuali e abbiamo preparato il modello per fare tre rondini. Oggi le abbiamo quasi finite. Le dobbiamo solo incollare e poi sono finite. Diventeranno molto belle.

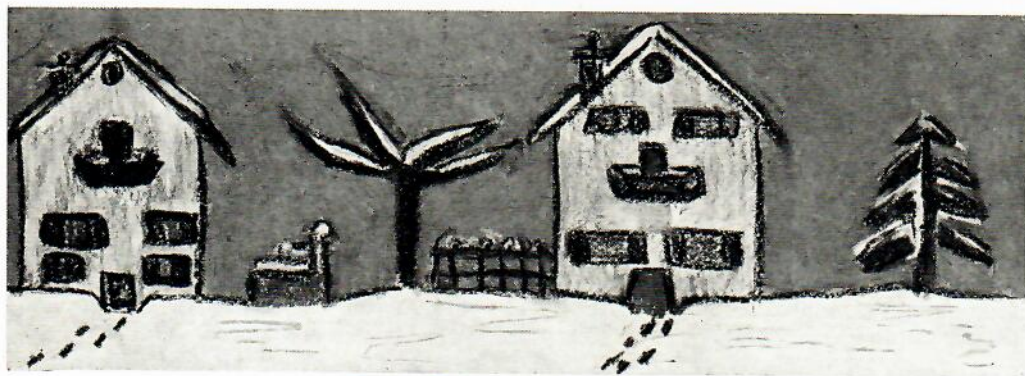
Claudio Andri

## Franz Tuena Annunziata





**TERZA  
CLASSE**



## Reto Ganzoni, Bondo

### IL MIO PAESE

Il mio paese è grande e bello. Vi abitano circa trecento persone. Il mio paese è di montagna e si chiama Castaneda. A me piace molto Castaneda. Ci sono molti bambini. Io abito al Cantone, poco distante da Katia. A Castaneda ci sono molte altre case nuove e vecchie. Qui a Castaneda c'è una scuola con molti bambini.

Brunella Antognini, Castaneda

### IL NEGOZIO DEL MACELLAIO

Nel negozio del macellaio ci sono: salami, salsicce, bistecche, trippa e carne macinata, però ci sono anche i libretti della televisione. La carne che preferisco sono le bistecche e quella che non mi piace è la trippa.

Quando vado a fare le spese con la mamma e vedo la trippa mi vengono i brividi. In macelleria i prezzi sono però molto alti e tutti gli anni aumentano sempre più.

Carlo Sala, Poschiavo

### IL NEGOZIO DEL FRUTTIVENDOLO

Il padrone del negozio si chiama Renato Bondolfi. Questo fruttivendolo ogni giorno ha merce fresca. Ha anche la congelatrice.

Vende generi alimentari, prodotti congelati, specialità della stagione. Noi andiamo sempre lì. A me non piace tutta la verdura, mi piacciono solo: fagioli, piselli, carote e spinaci. Alla mia mamma e al mio papà piace la verdura.

Il fruttivendolo è magro e basso.

Antonia Hasler, Poschiavo

### LA MIA NONNA

La mia nonna è molto brava. Ha settantacinque anni. Mia nonna è una piccola vecchietta con i capelli bianchi. Qualche volta la sera quando abbiamo finito la scuola mio fratello ed io andiamo a vedere la televisione da lei. Mia nonna ha un bel cane bianco, nero e marrone e si chiama Ringo.

La nonna ha una casa molto carina.

Boris Papa, Buseno

### IL MIO PAPÀ

Il mio papà si chiama Mario. Lavora nel bosco e alla sera viene a casa stanco. Si lava le mani, la faccia e guarda la televisione. Quando non ha più voglia di guardarla va a letto e dorme.

Al mattino si alza, si lava, viene un suo compagno di lavoro e assieme vanno nel bosco. A mezzogiorno mio fratello ed io andiamo a portargli il pranzo.

### LA MIA STANZETTA

Antonello Maggini, Castaneda

Molto allegra e vivace è la mia stanzetta. Per renderla ancora più accogliente la mamma ha appeso al soffitto molte cose. Oh, scusate bambini, dimenticavo: dovete sapere che la mia stanzetta è la mia confidente. Lei, solo lei mantiene i segreti. Quando ci entro dico tutto quello che ho fatto durante la giornata. Di lei posso veramente fidarmi!

Adesso, se non vi dispiace, ragazzi, continuo con la descrizione. Dov'ero rimasta? Ah, ora ricordo!

Il letto è molto capriccioso. Mi gioca sempre dei brutti scherzi. Per esempio: una volta nel sonno mi sono girata e quel furfante mi ha fatto picchiare la testa contro il muro. Sempre tranquilli sono il comò e l'armadio. Quando non ho sonno faccio delle lunghe chiacchierate con loro.

Franca Caspani, Poschiavo





Flavio Krüger, Bondo



## SABATO, PRIMO MARZO

Oggi è il primo di marzo. Dopo pranzo andiamo a bruciare il pupazzo di marzo. Andiamo non solo così per fare una passeggiata, ma per chiamare l'erba. Non si deve chiamare tanto perché c'è già l'erba.

Oggi ha il compleanno mio nonno e sono contenta perché mangiamo la torta. Compie gli ottantacinque anni.

Barbara Compagnoni, Poschiavo

## PARLA LA MIA MATITA

La mia matita si chiama Fusi. Qualche volta la roscichio e piange. La mia matita ha la gomma. Quando la tempero ride. Quando deve scrivere allora è contenta perché la faccio lavorare.

Quando è piccola vuol dire che è morta. Anche la mia matita ha il suo lavoro. Io la matita la butto nello zaino, talvolta con cattiveria.

Ornella Locatelli, Poschiavo

## IL CRICETO

Cristina ed io abbiamo portato a scuola un criceto. La mia gabbia ha dei bordi gialli ed ha la villa «pausbach» con le mura blu e il tetto rosso: ha una scala di griglia per arrivare alla casina ed ha pure una ruota che il criceto fa girare durante la notte. Il mio criceto è bianco con gli occhi rossi, è una femmina e si chiama Chica, è un gran dormiglione. Ha le orecchie nere e i baffi bianchi, quattro zampine e quattro dita rosa. È nata a Natale quando la sua mamma aveva avuto dieci cricetini. Avevo anche suo fratellino ma una sera l'ho levato dalla gabbia, è arrivato il gatto e lo ha pappato.

Eros Savioni, Santa Maria i/C.

## LA MAMMA HA PREPARATO UN'OTTIMA VIVANDA

A me piace il «pan ciuc». Lo mangio dal mio nonno. Lo fa con delle fette di pane imbevuto di latte, poi si fanno arrostiti. Si prepara un catino con del vino e poi si immergono nel vino e si mangiano.

Quando c'è «pan ciuc» ne mangio almeno sei o sette fette. Quando ho proprio fame ne mangio di più.

Quando sono da mio nonno alcune volte mi domanda se per cena desidero «pan ciuc» e io gli dico di sì. Dopo aver mangiato «pan ciuc» non riesco a tener aperti gli occhi, perché sono quasi ubriaca.

Daniela Grazia, Poschiavo

## SE FOSSI UN RE

Se fossi un re vivrei in un castello vicino al mare. Ogni mattino andrei a fare il bagno nel mare. Poi andrei a fare colazione.

Verso mezzogiorno ritornerei a casa, perché sarebbe l'ora del pranzo. Dopo pranzo si andrebbe a fare un sonnellino per riposare un po'. Verso le tre mi alzerei e andrei a fare ancora un bagno nel mare e un giro con la barca a vela. Avrei molto lavoro, non è vero?

Franco Rastelli, Poschiavo

## QUANDO PIOVE

Quando piove si indossa l'impermeabile. È un soprabito fatto con un tessuto che non lascia passare l'acqua. Si usa indossarlo sopra gli altri vestiti. Per non bagnarci i piedi ci mettiamo anche stivali di gomma, i quali proteggono dall'umidità, dalla neve e dal fango. Non solo stivali e impermeabile si usano per la pioggia, ma anche l'ombrello.

Roberto Decio, Buseno

## CARO SAN NICOLAO

Fra quattro giorni arrivi benché io abbia dovuto scrivere tre o quattro castighi. Però anche Fernanda... una volta le ho detto se voleva venire a casa mia a cenare e quando la mia mamma voleva mettere la minestra nel piatto ha detto che a lei la minestra non piace. Io ho sempre mangiato tutta la minestra, ho sempre aiutato la mamma e sarò sempre brava, così ricevo bei pacchetti. Venerdì sera io e Diego stiamo ad aspettarti, Diego ha paura, corre di qua e di là...

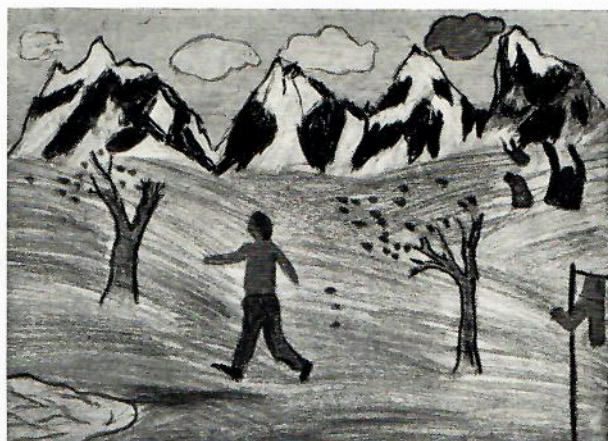
Paola Fasciati, Maloia

Fra quattro giorni è la Tua festa e son contenta. Allora Ti scrivo una lettera, forse hai già fatto i biscotti... La mamma dice che sono brava, quando devo imparare le poesie le racconto bene.

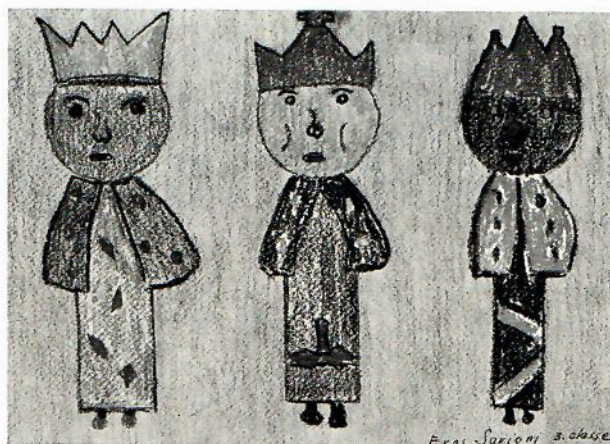
Vieni presto, scusa se insisto ma non ci resisto più e la minestra l'ho sempre mangiata. Vieni intanto che son brava e che ubbidisco alla mamma.

Fernanda Giacometti, Maloia



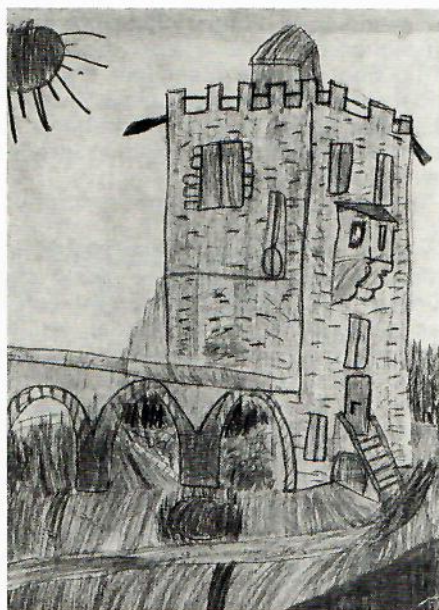


**Thomas  
Compagnoni  
Poschiavo**



**Eros Savioni  
Buseno**

**Paola Fasciati  
Maloia**







**Romano Tamò, Poschiavo**

## Visite

### AL MULINO

Ieri martedì pomeriggio, la signorina maestra ci portò a visitare il mulino del signor Fisler. È stato molto interessante. La mia classe si è divisa in due gruppi di quindici. Il primo gruppo col signor Arno, il secondo col signor Enrico.

Il signor Enrico ci spiegò e ci fece vedere come dal grano si ricava la farina. Abbiamo visto le macchine che fanno la pasta di diverse qualità. Per fare la pasta occorrono sale, acqua, farina e uova.

L'acqua per il mulino la sfruttano incanalandola vicino alla casa. Così vien risparmiata elettricità. Il primo gruppo ricevette in dono sei qualità di cereali, si fecero parti uguali.

Tutti contenti ritornammo a casa.

Maurizia Zanolari, Poschiavo

### ALLA PANETTERIA

Martedì ventisei novembre siamo andati a visitare la panetteria del signor Gino Bordoni. Ci ha dato istruzioni sul modo di fare il pane. Comincia a versare acqua misurata nel recipiente, farina, sale, anice e lievito. Poi per mezzo di un bottone mette in movimento l'impastatrice per quattro o cinque minuti finché tutto è ben mescolato. Dopo leva la pasta dal recipiente e la posa sul tavolo dove la lavora e la pesa. Con seicento grammi forma una ciambella. Franco forma anche altri pani: panini, michette. Dopo questo lavoro lascia riposare la pasta. Per mezzo di un apparecchio che funziona a nafta accende il forno. Per riscaldare il forno si impiega circa un'ora e mezza. Il forno è lungo quattro metri e largo due metri. Per riempirlo ci vogliono circa cento ciambelle. Il pane rimane nel forno dai quindici ai venti minuti secondo il calore.

Noi, il babbo con l'aiuto della mamma, facciamo ancora il pane in casa. Questo pane casalingo è molto gustoso e piace molto anche a me.

Venanzio Costa, Poschiavo

# **QUARTA CLASSE**



# Le tre streghe

## RIASSUNTO

Viveva in un villaggio, al limite del bosco, una famigliuola composta da mamma, papà e la figlia Maria.

Un giorno quest'ultima disse loro: «Vado nel bosco a raccogliere fragole.»

Il pomeriggio si incamminò nel bosco che appariva sempre più folto. A un certo punto vide davanti a sé un nastro di seta rossa. Lo raccolse e con stupore vide aprirsi davanti a sé una botola. Da questa scendeva una magnifica scala di marmo e Maria, un po' curiosa, scese alcuni gradini. Subito pensò al pericolo e volle retrocedere, ma la botola era già chiusa. Non avendo altra scelta scese fino in fondo dove si trovò in uno stupendo salotto. Mentre si guardava attorno sorpresa e piena di paura sentì scricchiolare l'uscio e vide comparire le tre streghe. La più vecchia era Elisabetta Travers, la seconda Elisabetta e la terza Elisa. La più orrenda le disse: «Ah bricconcella sei voluta entrare, non sei resistita alla curiosità! Ora dovrai servirci: ci preparerai il caffè alla mattina, pulirai la stalla, governerai la casa...»

Bada però che tutto sia fatto come ordinato, altrimenti ti divoreremo.»

Dopo alcuni giorni di prigionia le tre streghe dissero a Maria: «Oggi andiamo a visitare la zia delle sei meraviglie; tu intanto raccoglierai il riso sparso per terra e lo rimetterai in quattro sacchi dove sta ora. Se tutto non sarà raccolto al nostro ritorno ti divoreremo.»

Vennero le tre pomeridiane e Maria disperata si mise a piangere, perché ormai non riusciva a finire. Ad un tratto si aprì la botola e apparve un principe che la portò in salvo.

Maria poté così riabbracciare i genitori, preoccupati già da giorni per la sua scomparsa.

Daniilo Zanetti, Poschiavo

## IL ROSPO

Una sera d'estate un uomo passò da una strada, vide un rospo e col tallone lo schiacciò quasi, passò una donna e con la punta dell'ombrello gli fece schizzar fuori un occhio. Di lì a poco tre fanciulli spensierati passarono da quella strada. Videro il rospo e con il coltello appuntarono i bastoni e lo punzecchiarono. Il più piccolo andò e raccattò una grossa pietra che prima d'allora non era mai riuscito a muovere.

Andò dai compagni, sbuffando e fece per gettarla sopra al rospo quando gli altri esclamarono: «No, non tirarla, tanto arriva un carro, penserà lui a finirlo!»

Il carro era tirato da un asino mezzo morto che era proprio un disgraziato. Quando vide il povero rospo raccolse le sue ultime forze e lo scansò.

I ragazzi sentirono una voce che diceva: «Uomo, sii più buono!»

Allora i bimbi lasciarono cadere i bastoni e riportarono la pietra dove l'avevano trovata, misero nel prato, libero, il rospo.

Io penso che gli animali con certe azioni pietose siano capaci di commuovere l'uomo fino alle lagrime. I bimbi erano spensierati e non avevano alcuna intenzione di far soffrire tanto il rospo.

Cristina Keller, Santa Maria i/C

## IL FIGLIO RITROVATO

Bongo era un piccolo selvaggio che voleva diventar sapiente. Arrivato ad uno zoo pensò: «È molto strano che non abbia visto animali in gabbia.»

Bongo andò avanti e arrivò davanti a un grande cartello sul quale c'era scritto: «È pericoloso avvicinarsi, ha partorito un figlio!» Bongo, non sapendo leggere s'avvicinò alla gabbia e subito si sentì afferrare da un grosso braccio peloso e vedendosi coccolare da quella enorme madre, s'addormentò.

Stefania Isepponi, Poschiavo



## HO SEDICI ANNI, È TERMINATA LA SCUOLA

Io ho sedici anni e imparo la sarta. La sarta la imparo già un po' da mia mamma. Ho fatto molte cose, perché la mamma quando ha un po' di tempo mi insegna qualche cosa di facile. Ho provato a cucire a macchina, ma è un disastro. Allora la mamma ha messo la macchina da cucire in camera mia, perché così c'è di più luce alla sera e non faccio pasticci. La mamma quando fa delle cose per la mia sorellina non posso aiutarla, altrimenti combino troppi guai.

Ilaria Rampa, Poschiavo

## COSA FARÒ LA PROSSIMA SETTIMANA

Sabato andrò a monte. Prenderò con me anche un agnellino, così il mio cane potrà giocare con lui. La mattina papà ed io andiamo sempre a caccia. Il piccolo cane, che ha tre mesi, è ancora troppo piccolo, ma presto caccerà le lepri. Il mio cane è bianco e nero e ha il pelo morbido.

A monte faremo una piccola casetta per l'agnellino. In questa casetta ci metteremo il cane e l'agnellino.

Ruedi Riedo, Poschiavo

## I MIEI DESIDERI PER SAN NICOLÒ

Ahimé! Quanti desideri avrei...

Sono talmente tanti che alle volte non so da dove incominciare a raccontarli. Dato però che siamo vicini a Natale devo ridurli di un bel po'. Gli anni passati «San Nicolò» mi portava di abitudine un sacchetto con: mandarini, cioccolatini, arachidi, noci, mandorle, nocciole, biscotti di tutte le dimensioni, grandi e piccini. Alle volte pure un libro di fiabe che posso leggere quando non so cosa fare o anche pitture per far dei bei disegni.

Quest'anno penso che sia più o meno la medesima cosa degli altri anni.

Giovanni Jochum, Poschiavo

## DICO CHI SONO

Sono una ragazza di undici anni. Mi chiamo Fausta Lauber. In famiglia siamo tre ragazze e quattro ragazzi. Io sono l'ultima delle ragazze. Sono piuttosto alta per la mia età, ma un po' magrolina. Ho i capelli color castagno e sono tanto lunghi che alle volte mi coprono la faccia e gli occhi, di modo che devo fare sempre un gesto con la testa per gettarli indietro.

Anch'io come gli altri bambini ho i miei difetti. Sono molto golosa. Quando mia madre compera dei dolci mi nascondo per spiare dove li mette. Di solito li ripone in cima all'armadio di cucina.

Quando lei esce per fare qualche lavoro, io prendo una sedia, vi salgo sopra, apro la porta dell'armadio e comincio a mangiucchiare. Una volta lasciai il piatto vuoto senza pensare a quello che avrebbe detto la mamma. Quando lei volle portare i dolci in tavola non domandò chi li avesse mangiati: mi guardò in faccia e mi vide che ero rossa come un pomodoro. Allora mi sgridò e mi picchiò tanto che mi fece passare la voglia del dolce. Fausta Lauber, Buseno

## BELLE GIORNATE DELLE MIE VACANZE

Il secondo giorno siamo già partiti da casa, perché mio fratello andava a Buochs dai nonni. Poi siamo andati a Kirchberg vicino a Berna perché mio nonno festeggiava gli ottant'anni indi ritornammo di nuovo a casa. Ma appena giunti a casa ripartimmo per l'Olanda col treno di notte e siamo giunti al mare. Quando il tempo ce lo permetteva giocavamo sulla spiaggia. Un giorno siamo andati ad Alkmaar al mercato del formaggio, fu il più bel giorno delle vacanze poi andammo a Leiden a vedere i musei.

Il ritorno lo percorremmo in macchina, quante belle cose abbiamo visto!

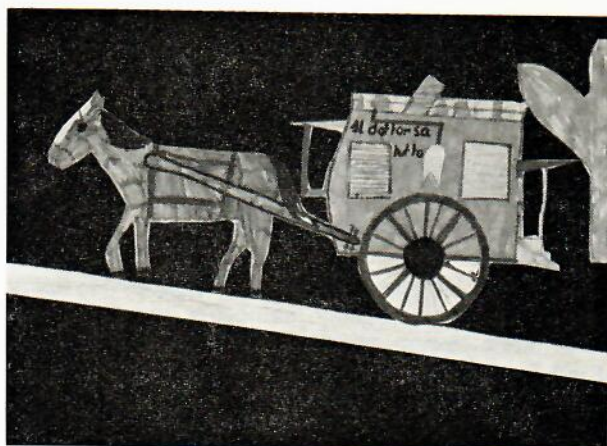
Annemargrit Bannwart, Poschiavo

## PASQUA

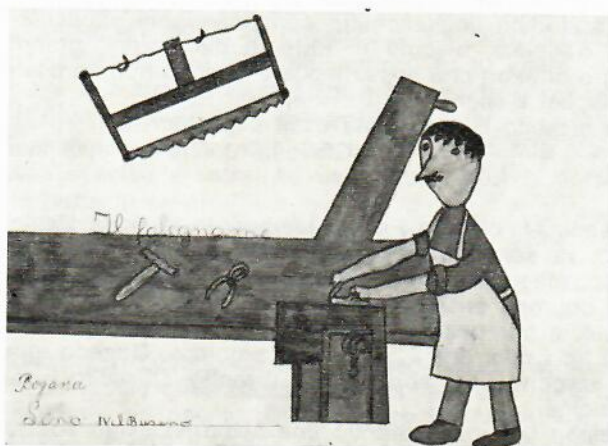
Quest'anno la Pasqua è alla fine di marzo ed essendo così presto ci sarà ancora la neve. Domani incomincia la primavera, il fondovalle e le montagne circostanti sono carichi di neve fresca. A Pasqua risorge il Signore, presto le piante metteranno fiori e foglie.

Franz Bordoni, Poschiavo





**Ruedi Riedo  
Poschiavo**



**Lino Bogana  
Buseno**



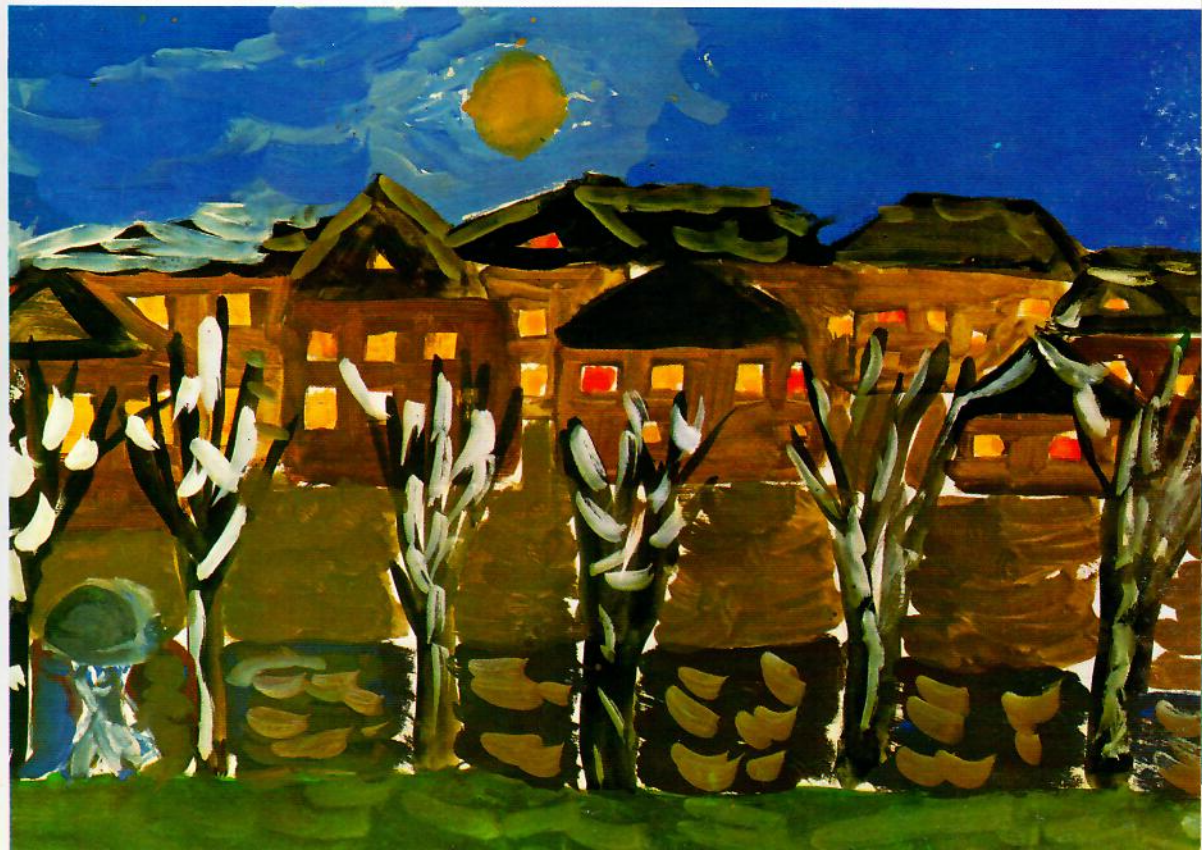
**Reto Rossi  
Poschiavo**





Angela Brunoldi, terza secondaria, Poschiavo

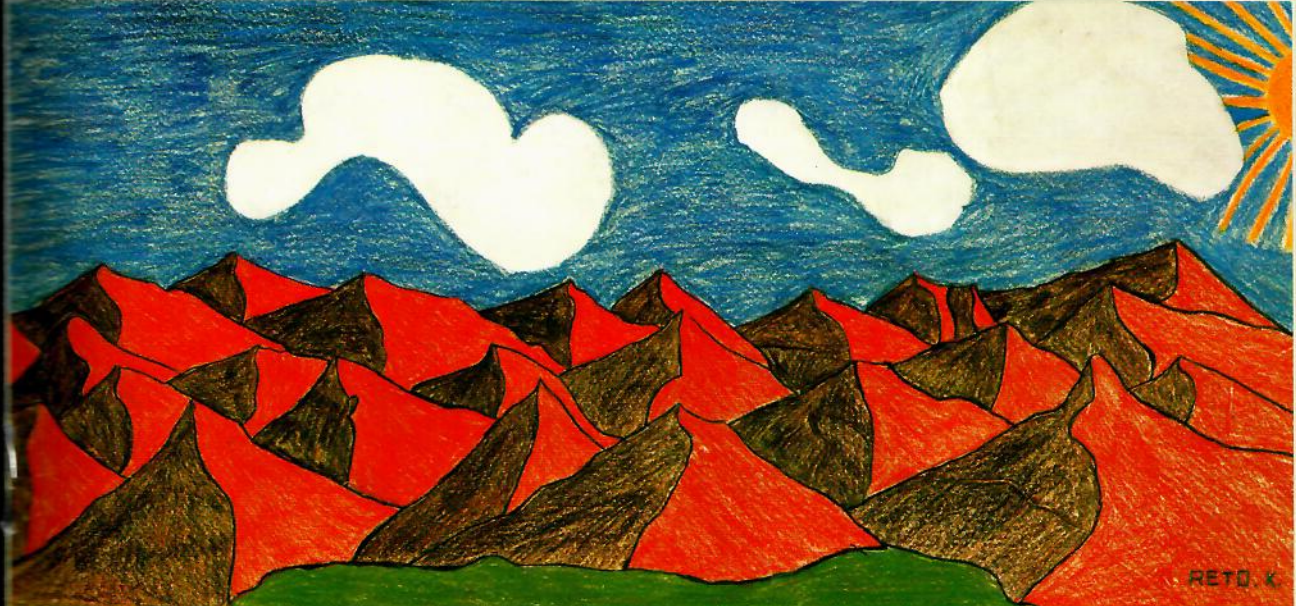
Christine Köthe, sesta classe, Poschiavo











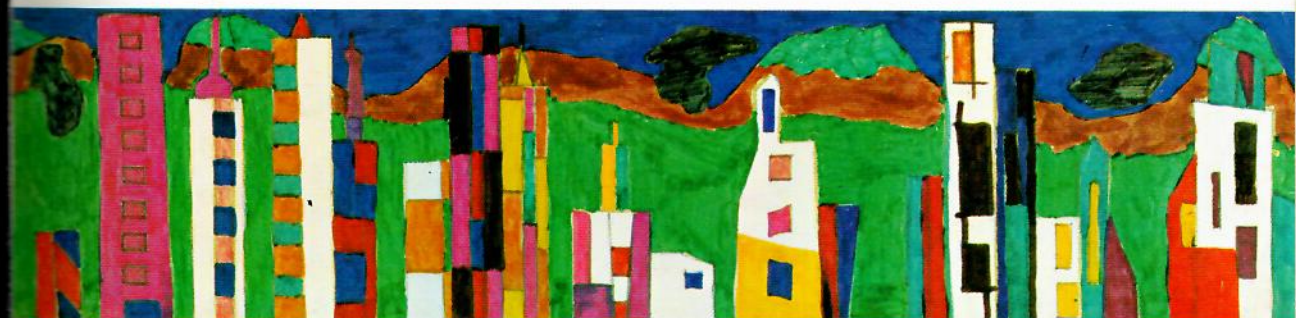
Reto Kromer, quarta classe, Poschiavo



Florio Salis, quinta classe, Bondo



Thomas Compagnoni, terza classe, Poschiavo



◀ Manuela Scenini, quarta classe, Poschiavo

Romano Tamò, terza classe, Poschiavo





Silvia Brunold, Reto Semadeni, Gian Marco Tuena, Hansjörg Bannwart, prima secondaria, Poschiavo

Terza Avviamento, Poschiavo





## LA STAGIONE CHE PREFERISCO

A me piace l'autunno perché ha dei bei colori, si raccolgono le frutta, l'uva che io gusto enormemente, le castagne che mi fanno venire l'acquolina in bocca appena a vederle. Le mele e le pere mi saziano a pausa. Io mi godo tutti questi frutti e ringrazio di cuore il Signore.

In autunno osservo le tinte variopinte del bosco e sembra che un pittore le abbia create. I campani delle mucche mi fanno allegria e da grande voglio conoscere meglio la natura, specialmente le piante autunnali.

Rosanna Gianoli, Poschiavo

## BUONA NOTTE !

La sera, quando sono andata a casa ho chiesto alla mamma il permesso e sono andata a comperare pane e formaggio e ciò che mi occorreva per la gita. Dopo cena ho caricato lo svegliarino per le ore cinque e poi sono andata a letto. Ma non riuscivo a dormire, mi voltavo sempre in qua e in là, alle dieci sono caduta dal letto, pensavo al treno, alla posta, al battello... ho sognato della tigre, dei leoni, delle scimmie.

Mi alzai alle cinque del mattino, faceva appena giorno, mi sono vestita, ho fatto colazione, ho salutato la mamma e il babbo e la nonna e pure il mio gatto e son partita di corsa da casa.

Sandra Piconi, Bondo

## ALL' ENTRATA

All'entrata dello zoo abbiamo visto i cartelloni che vietavano di dare da mangiare agli animali.

Io e mio fratello girammo per vedere un po' tutto lo zoo e abbiamo visto orsi, tigri, elefanti e canguri. Ho detto a mio fratello che volevo vedere le giraffe e nel frattempo sono arrivate Sandra, Anita ed anche Aldina e così siamo andati a vedere le scimmie piccole. Abbiamo sentito il rumore degli elefanti e allora siamo entrati in una grande vasca dove c'era un po' d'acqua e alla parete stavano appesi alcuni pipistrelli.

Mentre osservavamo i pipistrelli è arrivata Marisa e allora scendemmo a vedere i coccodrilli e i serpenti di tutte le qualità.

Bruno Ferrari, Bondo

## IL CINGHIALE

Nello stesso scompartimento c'erano anche i cinghiali che facevano strani versi. Ce n'erano di piccoli e di grandi che giravano nelle gabbie, erano di color bruno. Erano una famiglia che circolava nel prato e tutti avevano le orecchie diritte. Il corpo del cinghiale è compresso ed ha le estremità più robuste che quelle dei maiali. Hanno il corpo coperto di lunghe setole e sulla nuca e sul dorso formano una specie di criniera: quelli grandi mordono, sono selvatici e vivono ancora nei boschi.

Anita Vetsch, Bondo

## I CANGURI

Abbiamo visto anche i canguri che hanno le gambe davanti corte e quelle posteriori lunghe. Il canguro ha una coda lunga e grossa e fa salti anche di quattro o sei metri. Viene dall'Australia e sul ventre ha una specie di sacco per portare il suo piccolo a spasso. Somigliano un po' ai conigli con quei due orecchioni grandi. Fanno un salto, poi ricadono appuntellandosi sulla coda poi ne fanno un altro spingendosi pure con la coda.

Aldina Willy, Bondo



**QUINTA  
CLASSE**

## IL MIO MONTE

Si trova in Val di Campo. L'anno scorso i miei genitori e due altri bravi muratori hanno costruito una bella casetta. Quanto sarei contenta se potessi passare le mie vacanze coi miei familiari lassù, in quel luogo incantevole! A poca distanza dal mio monte ci sono anche due bellissimi laghi denominati Saoseo e Valviola.

Bruna Crameri, San Carlo

## LA MINACCIA DELLE VALANGHE

Questo tempo burrascoso ci ricorda l'anno 1951, un anno dei più tragici per la caduta delle valanghe. La valanga di Varuna quest'anno è scesa due volte. Un uomo mi ha raccontato che nel 1920 è scesa la slavina del «Cogoz», presso il lago e siccome era gelato l'ha attraversato arrivando sull'altra riva. L'altro ieri hanno barricato la strada del lago per paura che scendesse la valanga. La ferrovia e quasi tutti i valichi stradali del nostro Cantone sono chiusi.

Gianni Biancotti, Poschiavo

## UNA BELLA GIORNATA

Per me è stata una giornata stupenda quella a Malghera. Siamo partiti alle ore quattro e siamo arrivati alla forcola di Sassiglione alle sei e mezza. Ci siamo riposati un po' e poi siamo ripartiti e alle ore otto eravamo in Malghera.

Eravamo molto stanchi, siamo andati alla Santa Messa e poi salimmo sul campanile che è alto circa 52 metri. Il pomeriggio l'abbiamo passato giocando un po' e comperando da bere e da mangiare. Alle quattro pomeridiane ritornammo a Colonia.

Franco Bontognali, Poschiavo

## DESCRIVO UN COMPAGNO

Io ho tanti compagni simpatici ma ce n'è uno che preferisco. Il compagno che oggi voglio descrivervi si chiama Danilo. Abita in Cimavilla, è sempre ben vestito, è alto quasi un metro e quaranta centimetri. Il suo sport preferito è il calcio e la pallacanestro, è molto svelto e agile. A ginnastica è il migliore di tutti ed anche in classe è diligente, è uno dei miei amici più cari.

Renato Isepponi, Poschiavo

## LA MIA BESTIA PREFERITA

A me piacciono molto le bestie ma la mia preferita è la mucca. Mio padre ne possiede molte e quella a me più cara è la Mevi. È molto bella, ha due corna eleganti e un pelo bruno con una lunga coda. D'estate quando va in montagna è la guida di tutte le altre. L'inverno scorso ci diede una bella vitellina che le assomiglia molto. Mio padre non solo la pulisce tutte le sere ma le dà da mangiare ogni giorno mattino e sera. Inoltre la sera le prepara un morbido letto di fogliame. Quando mio padre entra nella stalla, la Mevi lo guarda con due occhioni umidi e fa: — Mu, mu, mu! —

A me piace perché ci dà latte e la carne: diversi anni fa le mucche tiravano l'aratro nei campi e i carri di fieno.

Claudia Giuliani, San Carlo

## TORNA PRIMAVERA

Ecco, un fiore fa capolino dalla terra, ancora un altro, due, tre, quattro, cinque... quanti!

I bucanevi sono i primi fiori della bella stagione. È arrivata primavera, la dolce primavera coi suoi bei colori, son tornate le viole e le margheritine e le farfalle con le loro ali multicolori. Sugli alberi ancora spogli gli uccellini incominciano già a cinguettare bellissime melodie.

Le nuvole a poco a poco scompaiono e il cielo diventa sempre più limpido. La neve si scioglie e sui monti restano solo piccole chiazze bianche. In un dolce pianto cantano di nuovo i ruscelli la loro eterna canzone.



La primavera è una stagione d'allegria e di felicità e di amore per la natura. Però non riusciamo ad esser sempre allegri e siamo in pensiero, persino infelici e allora non si apprezza più la primavera. Assunta Capelli, Annunziata

Evviva! Sta tornando anche quest'anno la primavera. Gli uccellini sono felici e si mettono a cinguettare nel bosco e sui fili dei telefoni. Un vestito lindo e verde copre tutta la campagna e su di esso pian pianino nascono le margherite e le viole. Il cielo è sereno!

Anche il sole è felice, i suoi raggi sembrano d'oro, entrano dalle finestre e rallegrano i vecchi, i giovani e tutti quanti. I vecchi sono molto contenti perché quando c'era l'inverno con la neve e il ghiaccio non uscivano per paura di scivolare e di cadere: ora invece possono uscire a passeggio e sedersi in panchina a prendere il sole. Laura Godenzi, Annunziata

Da noi è quasi arrivata la primavera, tutta rivestita di verde. Ha scacciato l'inverno dal mantello bianco, le bufere, il gelo. Il cielo è turchino e lassù splende il sole coi suoi raggi d'oro. La gente corre fuori all'aperto; è la primavera che chiama col canto degli uccelli. Cinguettano e trovano il loro cibo senza disperarsi. Le piante fioriscono e raccolgono cibo che darà i frutti maturi.

Daniela Godenzi, Annunziata

#### UNA GIORNATA DI SOLE

Una mattina mi svegliai, guardai dalla finestra e vidi un bel sole splendente. Mi vestii in fretta e corsi in cucina e di lì corsi in giardino a giocare con mia sorella: oh, il giardino sembrava fatato!

Il prato era verde e la casa era rischiarata dai raggi del sole. Corsi dalla mamma e le chiesi se potevo andare alla piscina a nuotare. « Sì, va pure e divertiti, ma porta con te la sorellina » disse. Nel sentire queste parole mi venne un brivido di gioia. L'acqua era caldissima e appena arrivata mi tuffai. Dopo aver percorso alcune volte la vasca andai a giocare un po' con la mia sorellina nella piscina piccola.

Alle quattro dovetti ritornare a casa ma era stata la più bella giornata dell'anno. Carmela Casella, Roveredo

#### A ZONZO PER IL PAESE

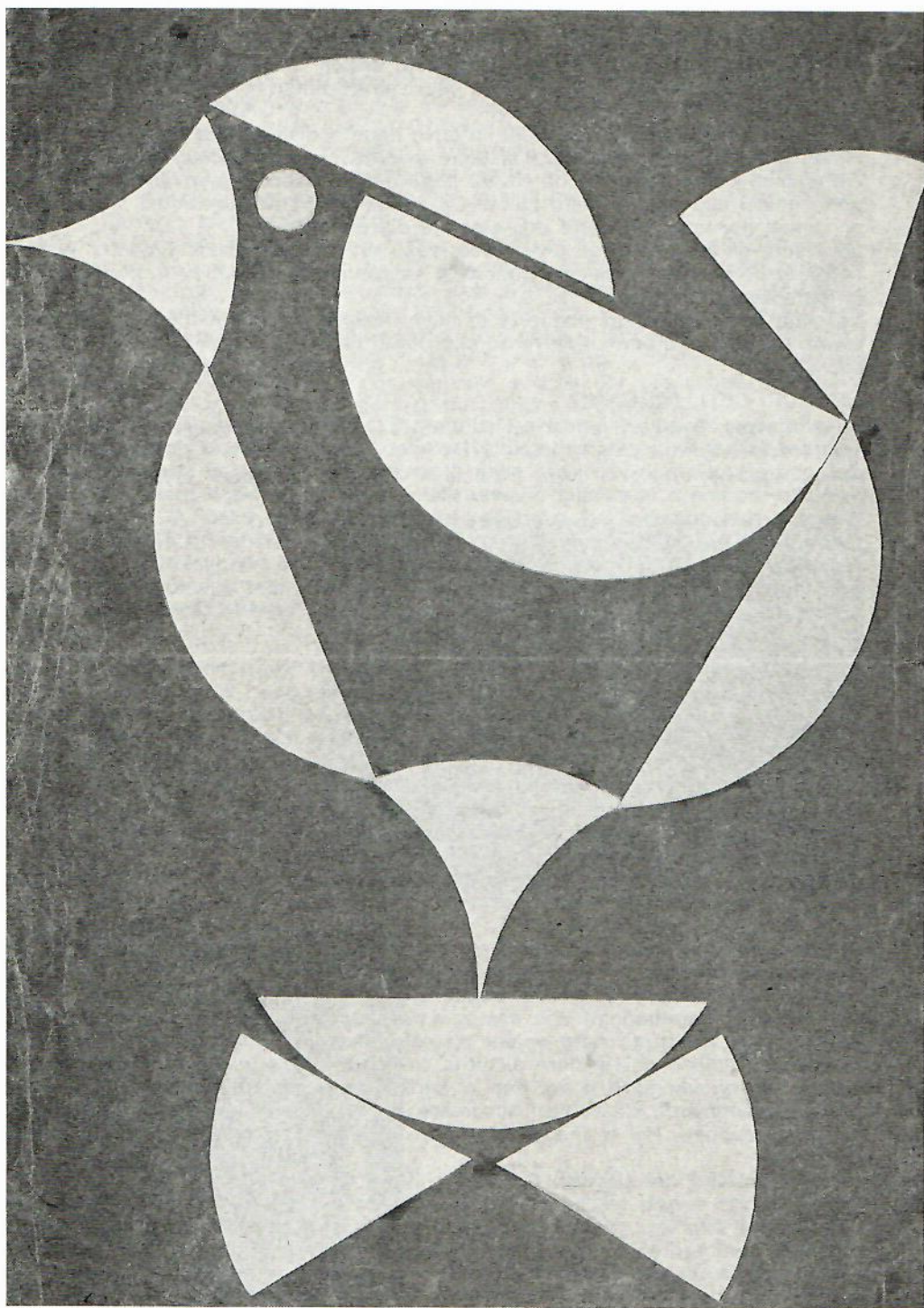
Sono una bimba monella sempre in giro per il paese con le mie amiche e amici. Tutti dicono che sono una « Zuela ».

Se Francesca vuole giocare a « mago libero » io ci sto sempre. Ci nascondiamo in tutti i buchi e nelle stalle piene di ragnatele, dappertutto... Quando ci rincorrono facciamo un salto di gioia e via di corsa. Certe volte arriviamo in qualche posto dove non c'è più via d'uscita, allora scavalchiamo mura, attraversiamo i giardini degli altri, ne facciamo di tutti i colori. Ci rifugiamo sotto qualche sottoscala ansando per la corsa e ci riposiamo. Gli altri ci spiano e noi allora via dall'altra parte. Il gioco però termina alle quattro e così andiamo a far le commissioni e a studiare. Alessandra Milani, Roveredo

#### UN RAGNO AL LAVORO

Da un rametto scende un ragno a testa in giù, dall'addome gli esce un filo lucente che assomiglia alla seta, ecco ha raggiunto il suolo. Ora sale per un altro rametto, sta gettando le basi per costruirsi la ragnatela, è tanto abile che val la pena di fermarsi a guardarlo. Ora forma dei raggi e li unisce con la spirale formando una raggiera. Quando la ragnatela è finita vi si impigliano le mosche ma il ragno è furbo, si pone al centro della tela o sotto ad una foglia, vicino a lui che come un campanello d'allarme vibra e avverte il ragno che qual cosa è rimasto impigliato nella tela. Corre svelto dalla preda, la immobilizza col suo morso velenoso e poi la avvolge in un intrico di fili e quindi la conserva per quando avrà appetito. Nadia Raveglia, Roveredo





**Flavia Pacciarelli, S.ta Maria i/C.**



## L' AUTUNNO

L'autunno incomincia quando nell'aria si avverte il sapore del raccolto e della vendemmia e quando la natura, con gesto antico si tinge d'oro e di fiamma. I contadini oramai stanchi dei lavori estivi si affrettano a ritirare gli ultimi frutti della terra.

Gli scolari incominciano con gioia il nuovo anno scolastico ma i vecchi e gli ammalati pensano con malinconia al triste inverno che si avvicina.

Gli animali domestici vengono ritirati dagli ultimi pascoli e per lunghi mesi vengono messi alla catena nelle stalle. Gli uccelli migratori lasciano i luoghi dove sono nati per volare in terre mai stanche di sole.

Le piante si spogliano, gli ultimi fiori degli orti e dei giardini chinano il capo come in preghiera mentre sul pendio si sentono i latrati dei cani che spingono la lepre verso la morte.

Le cime dei monti sono ricoperte di neve, mentre la nebbia il freddo e il gelo avanzano portando con sé l'inverno che ormai tutto avvolge nella sua pace e nel suo silenzio.

Roberta Pagnoncini, Poschiavo

## I COLORI DELL' AUTUNNO

La primavera inventa i colori e l'autunno li cancella e li dipinge a modo suo. Guardando dalla finestra vedo tutto il bosco che circonda la nostra Valle. I larici, che prima erano verdi ora sono di un bel giallo-rosso. Il nocciolo si colora di giallo-ruggine e la betulla diventa gialla come l'oro. Ma il primo ad avvisare l'avvento dell'autunno è il ciliegio, esso diventa giallo-rosso. A me piace l'autunno perché quando cadono le foglie ci si può rotolare dentro a piacere, poi si raccolgono i frutti dalle piante e dalla terra e si fa la vendemmia.

Però quando gli alberi sono ormai nudi, tutto è triste, per questo ci si unisce di più nella casa, perché fuori fa freddo.

Alberto Cramerì, San Carlo

## I LAVORI NEL FRUTTETO

Finito l'inverno e scioltasi la neve, incominciano i lavori nel frutteto. Il primo lavoro è la potatura la cui utilità è quella di evitare che i rami crescano troppo lunghi e occupino posto per niente. Dato che ci sono due sorta di germogli, il germoglio che produce rami e quello che produce mele, si deve essere molto esperti, se uno non lo è c'è pericolo che tagli i germogli che producono mele. Per potare ci si serve di forbici speciali ad aria compressa. Il potatore preme un pulsante e l'aria entra in un congegno con pressione e così fa chiudere le lame. Con queste forbici il lavoro procede molto più velocemente e poi si fa meno fatica di una volta quando si potava tutto a mano.

La concimazione avviene in marzo e aprile. È il cibo delle piante perché esse mangiano maggiormente certe sostanze e così dopo un po' viene loro a mancare il sostentamento.

Si usano concimi chimici e letame ed anche l'erba che cresce intorno agli alberi e ai lati del frutteto che vien tagliata con una falciatrice che stritola l'erba così marcisce più in fretta e diventa concime.

Poi seguono i trattamenti che servono per uccidere animali e insetti dannosi alle piante. Occorrono però veleni appositi che non uccidano le api che trasportano il polline da un fiore all'altro. Se il veleno le uccide non portano più polline ai fiori femminili e poi non ci sarà il seme che dà vita alla mela. Però ci sono ugualmente alcuni fiori che restano privi di polline e allora dopo un po' di tempo cadono. Poi in maggio cadono dall'albero le mele superflue o quelle denutrite.

I veleni portano dei simboli: il primo è il più forte e porta la testa da morto. Se uno tocca questa veleno muore. Il secondo porta una croce di Sant'Andrea rossa anche questo è mortale per chi lo ingerisce, il terzo è munito pure di una croce di Sant'Andrea ma nera: chi ne mangia un poco si buscherà un potente mal di pancia ma non morirà: inoltre ci sono due altre categorie di veleni che si usano nei campi. Per poter acquistare i veleni di prima, seconda e terza qualità occorre una patente. Per usare questi veleni si mette la tuta in plastica, la maschera, i guanti di gomma e si usa l'autoirroratore. L'acqua vien spruzzata da molti rubinetti rivolti verso l'interno: al centro c'è un'elica che polverizza l'acqua la quale, quand'è polverizzata raggiunge ogni parte della pianta senza dover mettere troppo veleno ed anche per risparmiare acqua.

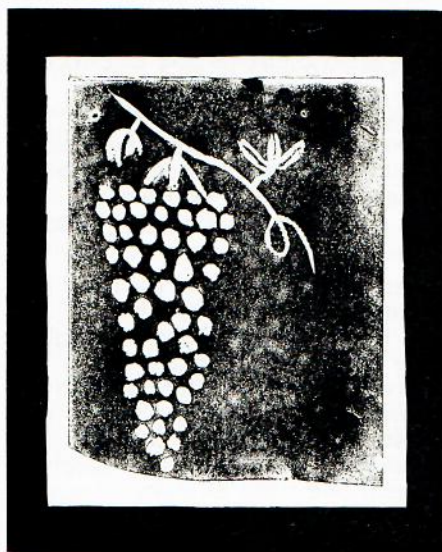


Poi c'è la raccolta. Avviene in agosto, settembre, ottobre, a seconda della qualità. Anche per la raccolta si usa ormai una macchina detta raccoglifrutta che non fa più di sessanta metri all'ora. È costruita a due piani e in ogni piano ci possono stare otto persone, i piani si allargano come cassette. Con questo sistema è possibile raggiungere le due file di alberi contemporaneamente e dato che il volante si può fissare, anche l'autista ha tempo per la raccolta. A raccolta terminata segue la selezione. Si separano le mele secondo lo spessore e quelle bacate si scartano. Alcune mele si vendono subito ed altre si conservano per l'estate. Quest'ultime vengono riposte in celle dove brucia l'ossigeno perché così la mela si « addormenta. »

Intanto nel frutteto si rimettono le nuove piante: certi le comperano già domestiche, alcuni invece comperano piante ancora da innestare per poter ottenere la razza desiderata, altre piante ancora non si possono comperare per i vivai dato che non rendono. Per innestare un melo selvatico occorre tagliare i rami in modo che resti solo il tronco e i monconi dei rami. Si fa poi un taglio al centro del ramo dove ci sono le vene che portano il cibo e qui si mette la mazza, che è un ramo di pianta domestica con gemme; occorre far attenzione affinché il ramo si ricollegli alla vena per permettere al cibo di passare.

Per evitare la crescita di polloni selvatici si mette del mastice. Così si ha la pianta desiderata. Per cambiare la qualità di mele si possono innestare anche le piante adulte. Astrid Rada, Lidia Triacca e Milva Paganini, Campocologno

**Luciana Derungs  
Bondo**



**Paolo Costa  
Annunziata**



## LA PROFESSIONE CHE VORREI ESERCITARE

Io da grande vorrei fare lo spazzacamino. Andrò fino in ottava classe e poi andrò all'Avviamento a imparare il mestiere.

Il lavoro dello spazzacamino mi piace perché va sui tetti a spazzare il camino ed anche perché è tutto nero in faccia. Lo spazzacamino porta quasi sempre la scala, una corda con un peso di ferro e tanti altri fili, inoltre ha un vestito e un cappello neri, di fuliggine, forse un giorno sarò lo spazzacamino di tutta la Val Calanca.

Athos Piubellini, Castaneda

## LA MIA AMICA

Si chiama Angela, abita a Raviscé, poco lontano dalla mia casa. Ha i capelli bruno-scuri e mi è molto simpatica, compie gli anni il 27 settembre e alla domenica ci vediamo sempre con gli sci o alla santa Messa. Ieri è andata a Sfazù a fare la gara di sci, peccato che non sia riuscita ad essere la prima.

Ha un paio di bellissimi sci nuovi ed ha pure quattro fratelli, però a scuola è un po' distratta e alla sera dopo scuola giochiamo sempre: è piccola...

IO

Carlo Cramerì, San Carlo

Mi chiamo Mauro, ho undici anni, abito a Privilasco. Sono sempre allegro e molto curioso. Non ubbidisco quasi mai quando la mamma mi ordina di fare qualche commissione, lo faccio magari ma con poca voglia però aiuto molto volentieri il babbo nei lavori degli uomini.

A me non piace essere bugiardo mentre invece mi piace molto la carne con le patate « schiacciate. »

Vado volentieri a scuola quando sono vestito bene e non mi dispiace andare a Messa.

La mia passione è andare con gli sci e quando avrò terminato le scuole diventerò falegname e imparerò ad andare in automobile.

## IL MIO LAVORO PREFERITO

Mauro Cramerì, San Carlo

È quello di aiutare la mia mamma ad apparecchiare e a sparecchiare la tavola. Lo faccio molto volentieri, così mia madre può riposare un poco. Certe volte, quando ho vacanza, pulisco la casa mentre la mamma cuce. Quando ella cucina io osservo così posso preparare il pranzo quando è ammalata.

Quando fa una torta le porgo le cose necessarie. Se ci sono ospiti, mia madre manda me a preparare il caffè.

Un giorno ho provato a cucinare una torta, non mi è riuscita molto bene però ero soddisfatto di esserci riuscito.

Luigi Frizzo, Roveredo

## UNA BRUTTA GIORNATA

È accaduto durante le vacanze di scuola. Stavo tagliando dei rami con la scure e questa mi scappò e mi colpì un dito. Il taglio era molto profondo: avevo tagliato il tendine.

Era sera, andai a casa, la mamma si spaventò e mi portò subito all'ospedale. Io non volevo andarci ma mi hanno costretto. Sono arrivato in sala operatoria e mi cucirono il dito. Rimasi quattro settimane all'ospedale e mi diedero due « flebo. » Quando la suora mi disse che potevo andare a casa io facevo salti nel letto dalla gioia ma poi caddi e il comodino mi colpì in testa, però non mi ero fatto tanto male, la suora mi disse di star fermo. Il giorno dopo arrivò mio fratello a prendermi. Io ero molto contento ma questa volta non feci più salti nel letto.

Gabriele Fibbioli, Roveredo

## I MIEI DENTI

Prima mi sono cresciuti i denti da latte ed erano venti. Tra i sei e i nove anni mi sono caduti e sono cresciuti quelli permanenti che sono trentadue.

Abbiamo diverse specie di denti: ci sono otto incisivi che servono per tagliare e mordere, i canini sono quattro e servono per spaccare, i premolari sono otto e servono per tritare, i molari sono dodici e servono pure per tritare e macinare. Avere una dentatura sana è una grande fortuna. Al giorno d'oggi una grande percentuale della popolazione ha i denti guasti. Per mantenere una dentatura sana bisognerebbe mangiare tanta frutta, pansecco, bere tanto latte, succhi di frutta e soprattutto pulire i denti dopo ogni pasto due volte al giorno, bisognerebbe evitare le cose dolci, caramelle, zucchero...

Afra Cortesi, Poschiavo



## UNA PERSONA SOLA

Nel nostro paese c'è una persona che si può dire sola e perciò strana. Ha la casa in cima al paese e vive appunto da sola, o meglio con il suo cane e i suoi gatti, le capre e le pecore. Si chiama Elena, scende per andare alla chiesa, al negozio e con la gente non parla tanto, però parla con le sue bestie.

Lavora la campagna e vive dell'agricoltura. Fatica molto perché porta il fieno, le patate ed altro su per la strada ripida fino a casa sua. Come ho già detto, con la gente alle volte parla, alle volte non parla e sembra arrabbiata.

È alta e snella e non avrà più di cinquant'anni. Penso tante volte che io avrei paura a vivere da sola come lei. Ma ormai la sua compagnia preferita sono gli animali forse più fedeli delle persone.

Marina Valerio, Santa Maria i/C

## IL MIO FINE SETTIMANA

Alle 13.15 ero a casa di un mio amico, Danilo, perché la mattina avevamo deciso di andare a Campascio a fare allenamento, perché dovevamo giocare una partita contro il Poschiavo il prossimo sabato. Arrivati a Campascio siamo andati a cercare Paolo e gli altri amici che non c'erano. Franco era andato a Cavaione e Luca andava a La Gatta, Paolo era andato a spasso. Stavamo scendendo per ritornare a casa quando il signor Camillo ci caricò su di un « motrac » e ci condusse a raccogliere sassi ma poi, dopo due o tre minuti ce ne siamo andati per ritornare a casa.

Alle ore 9.15 è arrivato un amico a casa mia e abbiamo giocato con il trenino elettrico.

Il pomeriggio avrei voluto andare a Poschiavo a guardare la partita ma dovevo ancora pranzare e allora mi accontentai di sedermi a guardare la televisione.

Bernardo Plozza, Campocologno

## LA MIA AULA

Si trova sul lato sinistro del palazzo scolastico. Le finestre sono strette e lunghe ma però guardano verso il villaggio. La mia aula non è molto spaziosa ed è un po' all'antica, contiene circa trenta allievi e i banchi sono molto vicini uno all'altro. Ci sono due carte geografiche che il maestro usa per le lezioni e la porta d'entrata è la prima a sinistra del corridoio, le pareti sono bianche.

Dietro la schiena del maestro c'è una grande lavagna color verde-oscuro che si può aprire come si preferisce.

Quest'anno abbiamo ricevuto anche un proiettore che adoperiamo per la storia, la geografia.

Il primo giorno che ci sono entrata l'aula mi pareva brutta, adesso invece è più accogliente.

Cristina Lurati, Roveredo

## LA MIA NONNA

Abita vicino alla chiesa di San Giulio, si chiama Giulietta Decristophoris, è una persona allegra, alta e snella ed ha un carattere d'oro.

L'aiuto nelle faccende di casa, ci vogliamo bene, se viene a casa nostra a trovarci, la mamma le offre il caffè. La sera quando ritorno da scuola, vado a prenderle il latte al caseificio e poi lei mi dà la mancia.

Dopo cena mi siedo insieme vicino al camino ed ella mi racconta le storie e le avventure della sua giovinezza, io l'ascolto e il tempo corre veloce.

Milena Decristophoris, Roveredo

## IL RUSCELLO: LIBERA VERSIONE

C'era una volta in cima alla montagna un giovane ruscello che correva tra cespugli e piccoli alberi fino ad arrivare giù, nella valle. In quel momento arrivò un bambino e vedendolo correre così svelto disse: « Perché vai così svelto e non ti fermi a giocare un poco con me? Se tu rimani o almeno scorri lentamente, si formerà un laghetto ed io entrerò nell'acqua con le mie manine e raccoglierò tutti i bei sassi lucenti. Ruscelletto, perché scappi così? Fermati! Se ti fermi l'uccello che ora cinguetta sull'albero continuerà a cantare. »

Il ruscello rise vedendo il bambino fare tutti quei cenni con le mani e rispose: « Non posso, io vorrei ma non posso, ho molta fretta! A metà del mio tragitto c'è la ruota del mulino che mi attende, ci sono anche molte mamme e signore che devono lavare tutti i loro panni e farli diventare bianchi come la neve. Pensa, piccolo mio, c'è persino il gregge che m'attende per bere la mia acqua dolce e limpida, poi se ne ritorna nell'ovile! Lasciami andare perché il mio dovere mi chiama. »

Antonella Zanetti, Poschiavo



## UN BRUTTO SOGNO

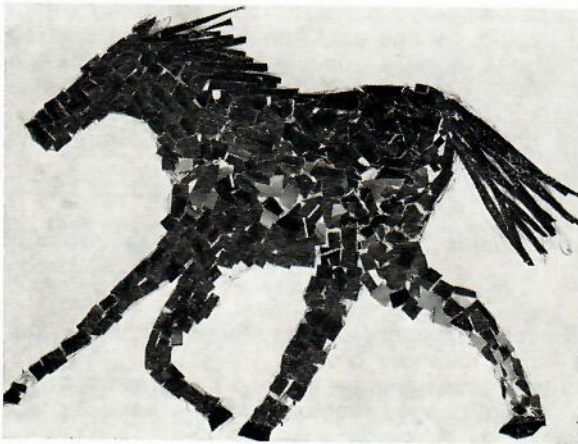
Una notte, forse perché la sera prima mangiai troppo, feci un brutto sogno. Ora ve lo racconto, comincio così. Mi ritrovavo in una viuzza oscura, stretta, non c'era nessuno. Io non sapevo come fare a ritornare a casa perché mi ero persa. Ad un tratto sentii dei colpi che battevano regolari: tic, tic, tic... Mi guardai attorno e vidi in fondo alla viuzza qualcosa di bianco che si avvicinava sempre più. Poi vidi un uomo che sembrava cieco, portava degli stracci, era di statura bassa e mormorava: « Fate la carità, ho fame, ho bisogno di soldi e di cibo, altrimenti muoio di fame. »

Io, sentendolo dire così, diventai triste e mi vennero le lacrime agli occhi. Tastai in tasca per vedere se avessi soldi o cibo da regalare a quel povero vecchio. Sì, avevo tre franchi e un tozzo di pane, feci per darglieli quando vidi che quell'uomo era un mio conoscente che giorni prima venne a casa mia a trovare mio padre e a parlargli. Io dallo spavento mandai un grido di terrore e scappai via. Quell'uomo a questo punto gettò il bastone bianco e si mise a rincorrermi infuriato. Ormai ero sicura che non era un povero vecchio cieco.

Mi sentivo il cuore in gola e le gambe cercavo di farle andare il più possibile. Poi, quello strano uomo svanì completamente, allora io presi uno spavento ancora più grande del primo.

Per mia fortuna in quel momento mi svegliai, ero tutta sudata e spaventata. Le lenzuola le avevo buttate per terra. Guardai la sveglia e vidi che erano le tre di notte. Dopo quel momento non chiusi occhio per tutto il resto della notte e mi tenevo ben bene sotto le lenzuola che con fatica tiravo su per paura che quell'uomo fosse di nuovo tornato per cercarmi, anche se non sapevo che cosa volesse.

Francesca Fasola, Roveredo



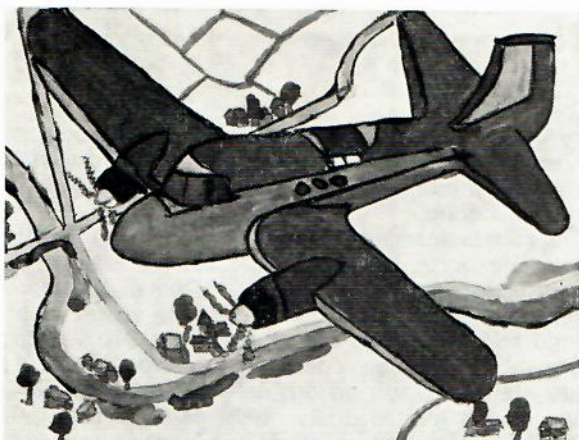
**Romano Chiodoni**  
**Roveredo**

## UCCELLI CHIACCHIERONI E LADRI

Se si passeggia per un bosco e ci si siede sotto un albero in ascolto, si sentono moltissimi rumori: il violino del grillo, la chitarra della cicala, lo squittio di un topolino di campagna. Ma più di questi si sente il bellissimo canto degli uccelli. Stridono e gorgheggiano. A volte il canto è bellissimo ma altre è sgradevole, orribile, sguaiato, è sempre però un canto di felicità. Molti uccelli, come la gazza e la ghiandaia, che sono i più chiacchieroni, parlano per ore ed ore. Si confidano i segreti oppure cantano la serenata alla fidanzata. La gazza a volte la si può sentire sghignazzare, pronunciare dei nomi oppure cantare una canzone sentita prima da una ragazza, a volte rifà persino la sghignazzata del boscaiolo. La gazza ha avuto il nome di ladra perché ha la mania di rubare oggetti splendidi. Nel suo nido si sono trovati anelli, soldi e persino collane di diamanti.

Il colore della gazza è bruno striato di nero. La ghiandaia è di color bruno ma si distingue dalla punta delle ali di colore azzurro nero. Gli uccelli sono animali che devono vivere liberi, così come vuole la natura. Vito Menghini, Annunziata





**Paolo Antognini**  
**Castaneda**

**Rosita Zanetti**  
**Poschiavo**



#### GRANDE SORPRESA

È arrivata la neve proprio il cinque novembre! E' arrivata presto ed è molto bello per gli scolari perché possono sciare ma per i vecchi no perché loro hanno paura ad uscire, perché possono sdrucchiolare e farsi male. Il paesaggio è triste con quel manto bianco, è pallido e sembra che non ci sia più nessuno. Le macchine adesso con la neve devono procedere molto lentamente perché potrebbero causare delle disgrazie. Le piante cariche di neve fanno l'inchino alla poca gente che circola ancora sulle strade. Il cielo è bianco e si confonde con il paesaggio. Che sorpresa per gli animali del bosco vedere che la neve è arrivata e non trovano più niente da mangiare.

I contadini girano già con le slitte e i fili del telefono sono molto grossi e pesanti perché attorno c'è molta neve, oscillano sotto il carico...

Renata Costa, Annunziata

#### LA RICREAZIONE

Prima di pausa abbiamo il viso stanco, siamo annoiati, le ore sembrano lunghe, siamo svogliati, non lavoriamo più di lena. È un continuo guardare l'orologio, sentiamo una malavoglia, un'impazienza, il desiderio non di rimanere seduti sui banchi di scuola ma di correre per i prati e per i campi e per i boschi: con l'aria mite della primavera si vorrebbe stare sempre all'aperto.

Quando poi sentiamo le grida degli altri bambini che fan pausa, anche se il maestro spiega qualche cosa, non stiamo più attenti, perché ci distraggono le loro acutissime voci, le loro risate. Finalmente è giunta l'ora della ricreazione e noi giochiamo a palla-due-campi..... a pausa non si vorrebbe mai che i signori maestri dicano allo scolaro di suonare il campanello che indica la fine della ricreazione.

Lucina Pagnoncini, Annunziata



# Gita scolastica

## LA MATTINA E A MEZZOGIORNO

Martedì mattina il signor maestro ci diede una buona notizia, disse: — Domani andremo a Zurigo! — Noi eravamo arcicontenti, quella mattina c'era un grande bisbiglio nella scuola. Io aspettavo solo il momento per andare a casa a raccontare la buona novella ai genitori e al nonno.

Finalmente furono le ore 11.30, la scuola termina il mattino; corsi più in fretta che potei verso casa, arrivato, aprii la porta e chiamai due volte: — Mamma, mamma! —, lei mi rispose e chiese cosa volessi. Io le dissi: — Domani andremo alla passeggiata a Zurigo, due giorni!... —. A mezzogiorno dissi la stessa cosa a mio fratello, al mio papà e al mio caro nonno ed egli disse in dialetto veneto: « Se fosse ancora bona la me gamba vegnareo anca mi! » e poi proseguì: — Furtuné vualter che pudé andé ala pasegiada da dui di —. E mio fratello e mio babbo dissero: — Nuälter am podea mia fé quelan bela pasegiada là! — Siamo tanto fortunati noi che abbiamo ricevuto soldi da un signore per fare una gita stupenda.

Giovanni Sciuchetti, Bondo

## IL DENARO

La sera a casa preparai i soldi. Li presi dal mio portamonete dove metto i soldi che avevo guadagnato in estate. Erano più di cinquanta franchi. Volevo comperare molte cose a Zurigo, colori ed altro ancora. Dopo aver preparato la merenda, lucidate le scarpe e scelto i vestiti adatti per il giorno dopo, andai a letto ma il sonno non veniva.

Mi rivoltai tante e tante volte nel letto, finalmente dopo molto tempo..... chiusi gli occhi e sognai. Sognavo di essere nel treno e di sentire: tuf, tutuf, tuf, tutuf, ma in quel momento mi svegliai, che peccato! era proprio sul più bello! Restai sveglia almeno per un'ora, poi mi riaddormentai di nuovo ma un momento dopo venne la mamma a chiamarmi e mi alzai.

Prima di partire salutai il mio caro Rex, l'ho accarezzato a lungo e gli dissi tante parole e poi via verso l'albergo Bregaglia.

Luciana Derungs, Bondo

## LA PIANURA DELLA REUSS

Quando siamo arrivati a Erstfeld la valle si allargava sempre più. Nel fondovalle c'erano molte fabbriche, di cemento, di mattoni.

C'erano alcuni villaggetti ma non ricordo più i loro nomi. Vedevo tanti campi coltivati a frumento e a granoturco e tanti appezzamenti di prati: erano piani e avevano tanti fiori magnifici, altro che i nostri prati dove bisogna sempre adoperare la falce e girare attorno ai sassi: lì potevano falciare il fieno comodamente con le macchine.

Da quelle parti io credo che ci siano molti cavalli perché lungo la valle ne ho visti diversi.

Florio Salis, Bondo

## UNO SCHERZO DI CATTIVO GUSTO

Una sera all'imbrunire volevo andare a casa della mia cugina Ilde che abita poco lontano da me. Sotto casa sua ho visto Claudio che veniva verso di me. Io pensai di fargli uno scherzo (Claudio è figlio della mia cugina Ilde). Mi nascosi a lato di una fontanella e quando lui mi passò davanti, uscii pian piano dal mio nascondiglio e gli misi le mani sugli occhi. Non feci in tempo a chiedergli chi fossi che lui svenne e cadde a terra. Io mi spaventai più di lui: non sapevo più cosa fare e chi chiamare. Non volevo chiamare i suoi genitori, perché sapevo che sua madre si sarebbe spaventata e che, saputo l'accaduto mi avrebbe dato alcune sberle. Per mia fortuna Claudio rinvenne subito. Lo aiutai ad alzarsi e gli chiesi se avesse male. Si riprese subito e mi disse in tono arrabbiato: — Se mi farai ancora un simile scherzo, ti strapperò tutti i capelli che hai in testa e lo dirò a mio padre. Io gli promisi che non l'avrei più fatto spaventare e lo pregai di non dirlo ai suoi genitori.

Infatti essi non lo sanno ancora e forse verranno a conoscenza di questo fatto leggendo il Dono di Natale. Questo fatto è stato per me una buona lezione, così non farò più simili scherzi ai miei compagni.

Elena Berni, Buseno

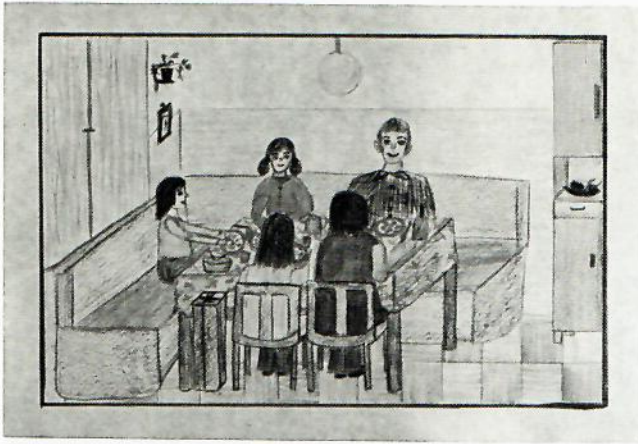
**SESTA  
CLASSE**





Giulio Roganti, Bondo





**Monica Ferrari  
San Carlo**

### LA MIA FAMIGLIA A TAVOLA

La mia famiglia quando si mette a tavola si lava le mani. Poi la mamma distribuisce le porzioni e si commenta: quello non mi piace, lui ne ha più di me e così nasce una discussione finché non arriva il papà a mettere ordine. Mentre mangiamo il papà e la mamma barattano alcune parole sul lavoro e sulla vita quotidiana. Poi, appena finito il discorso tra genitori cominciamo noi e nasce una rivoluzione: ognuno dice il suo parere e chi è pro e chi è contro l'altro e non finirebbe se il papà o la mamma, i quali hanno pure assistito alla nostra discussione, non dicessero di smetterla. Noi, un po' mortificati dall'interruzione proprio sul più bello, ma contenti della discussione tra fratelli e genitori, finiamo il pranzo quasi raffreddato e ci alziamo da tavola.

Emanuela Lardi, Annunziata

### LA MIA FAMIGLIA

Mi chiamo Irene. Ho una cara famiglia. Siamo tre sorelle e due fratelli: Salesia, Lucina ed io, Francesco e Edgardo.

Io vado a scuola. La mia sorella Salesia è impiegata all'ufficio postale di Zurigo. Ha vent'anni. Lucina è sposata e attende un figlio. Francesco è il più buffo della famiglia, è nato nel 1956. Lavora un po' dappertutto, un mese di qua e tre di là. Edgardo che ha ventitre anni è il più timido di tutti, lavora pure a Zurigo presso i telefoni.

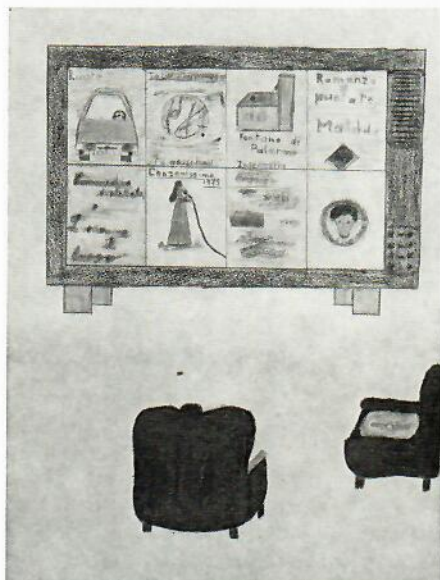
La mia mamma ha cinquantun'anni, è piccola e grassoccia ma è sempre snella e lavora molto. Mio papà si chiama Giuseppe, fa il falegname e gli piacciono le cose dolci.

La sera guardiamo la televisione e altrimenti se c'è Francesco ascoltiamo musica e giochiamo a carte o a dadi. Quando siamo tutti in casa, fratelli, sorelle, genitori ed io, andiamo d'accordo cinque minuti e poi ci bisticciamo. Uno regola il registratore sul più forte, perché gli piace la musica moderna, l'altro parla con la sorella ed io li disturbo: un terzo guarda dei vestiti nuovi, la mamma sta preparando il pranzo e il papà legge. Poi tutto ad un tratto uno dice: « Non mettere così forte il registratore », una dice a me: « Vattene e lasciami parlare »: il papà dice: « Lasciatemi leggere ! » Allora la mamma li spedisce sul balcone e dice: « Bisticciatevi lì fino all'ora del pranzo. » Poi tutto torna come prima. Io sono contenta di avere dei genitori e dei fratelli sani.

Irene Cramerì, San Carlo



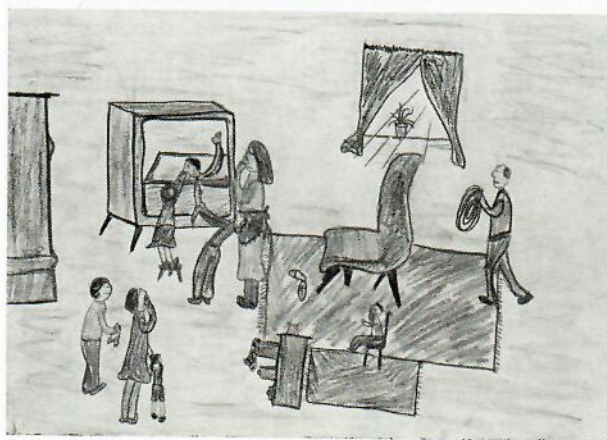
# Teledramma (Gianni Rodari)



*Incurante dei figli  
e della vecchia mamma  
dalle sedici a mezzanotte  
non perdeva un programma.*

*Riviste, telegiornali,  
canzoni oppure balli,  
romanzi oppur commedie,  
televisioni, intervalli,*

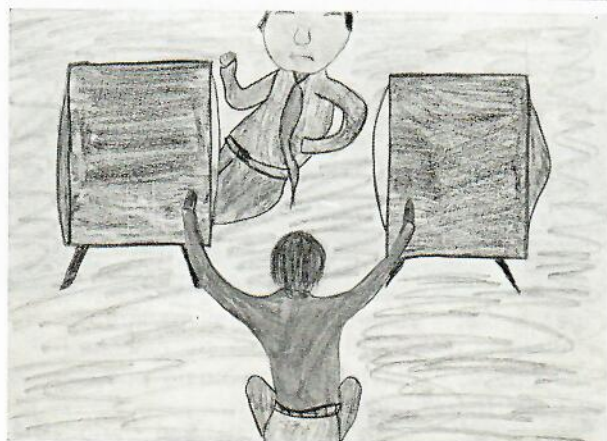
*tutto ammirava, tutto  
per lui faceva brodo:  
nella telepoltrona  
piantato come un chiodo.*



*Ora è là in mezzo alla vasca  
che sta per affogare:  
parenti, amici in lacrime  
lo vorrebbero aiutare.*

*Per forza d'attrazione  
schizza fuori da quello vecchio  
e già sta per tuffarsi  
nel secondo apparecchio.*

*Ma nel momento preciso  
che galleggia nell'aria,  
più veloce di gabbiano  
o nave interplanetaria.*



**Disegni,  
quinta e sesta classe  
Campocologno**



**Miriam e Francesca, Castasegna**

## Gita scolastica

### SULLE RIVE DEL LAGO DI ZURIGO

Circa al confine del canton Zugo era brutto e siamo entrati in una galleria. Quando siamo usciti il tempo era cambiato, c'era il sole come la mattina a Bondo, era magnifico, tutti eravamo contenti e felici. A Horgen non ci siamo fermati: abbiamo proseguito lungo il fiume Sihl. La Sihl era di color giallo perché l'acqua conduce materiale calcinoso. Siamo arrivati a Thalwil e ci siamo fermati. Si vedeva il lago di Zurigo lungo e largo. Tutta la riva opposta era coperta di case e di frutteti. Più in alto c'era il bosco. Nel lago nuotavano molti uccelli, oche, anatre, cigni: i cigni sono grandi e bianchi. Le anatre sono brune con riflessi verdi ed anche sono nere. Sul lago c'erano tante barche, motoscafi e barche a vela. Il treno si rimise in moto e il maestro ci disse che la prossima stazione sarebbe Zurigo e che bisognava prepararsi per uscire.

### SULLA TERRAZZA DELL'AEREOPORTO

C'era molta gente che assisteva all'arrivo e al decollo degli aerei, un baccano enorme feriva i nostri orecchi. Erano velivoli provenienti dall'America, dall'Austria e chissà da dove. Un VW di un giallo spiccante viaggiava di qua e di là sulla pista e l'aereo lo seguiva. L'automobile segnava la strada per poi far parcheggiare il velivolo. Avrei avuto piacere se anche i miei genitori e mio fratello Guido avessero potuto vedere e sentire gli aerei. Ivana Piconi, Bondo

### OSOGNA

A Osogna ci sono le grandi cave di granito. Io so che le colonne di sasso che stanno alla stazione di St. Moritz vengono da Osogna. Una volta costava meno trasportare queste colonne in ferrovia rifacendo la via che abbiamo fatta noi: Bellinzona - Zurigo - Coira - St. Moritz. Costava di più portarle coi carri trainati dai cavalli da Promontogno a St. Moritz.

### ALCUNI CONOSCENTI

Scendendo dal treno abbiamo visto il signor Varlin e sua moglie che attendevano



la loro figlia Patrizia, che frequenta la terza elementare. Il signor Varlin era come sempre senza cappello e i suoi capelli bianchi spiccavano lontano, partava una grande giacca. Egli ha una casa a Zurigo e appena ci ha visti ci ha subito chiesto come è stato il viaggio e se è andato tutto bene e se siamo stati bravi e cosa c'era di nuovo a Bondo...

Lentamente siamo usciti dalla stazione che era coperta da una enorme tettoia. C'era molta gente, molti treni, molti carrettini trainati da un motorino elettrico. L'uomo che conduceva un carretto o un convoglio era molto abile: girava il convoglio a zig-zag tra la folla; siamo poi usciti dal sottosuolo salendo una scala mobile.

Martin Ganzoni, Bondo

#### DAL LAGO DI MEZZOLA A LUGANO

A Domaso abbiamo visto un battello sul lago, era molto grande e bello. Nell'automobile cantavamo ed eravamo tutti contenti. Silvia, la mamma di Giulio cantava seconda voce e mio zio Emilio basso e noi, prima voce, cantavamo forte e sonoro.

#### L' AUTOBUS

...nell'automobile erano entrati anche i genitori di Patrizia, i signori Varlin. L'automobile aveva due grandi porte. Le sedie erano coperte di velluto: erano sedie moderne di color rosso e nero: alle finestre c'erano delle belle tendine color arancio, le sedie avevano anche la cuffia di color bianco. Il bus era grande, bello e moleggiato e dietro aveva gli scalini.

#### ADDIO ! OSTELLO DELLA GIOVENTÙ

Alle ore sette e quindici tutti avevamo finito di far colazione. Il signor maestro ci disse che potevamo andare a ritirare i sacchi. La chiave della stanza delle ragazze l'avevo io e tutte mi chiamavano: «Gianna vieni ad aprire la porta, Gianna vieni qua, Gianna sali con me.» Prima di uscire io e Ivana abbiamo imbucato delle cartoline nella bucalettere gialla che era là. Poi ci dovvemmo fermare perché i signori maestri erano alla cassa a pagare il conto per l'alloggio e per i pasti consumati, quanto ci volle finché tutti furono pronti... Cammin facendo abbiamo visto una scolaresca di Zernez. Davanti, a fare da guida c'erano mio fratello e il signor maestro Giacometti, portavano con loro la valigetta. Dietro stava il nostro maestro con le due accompagnatrici Silvia e Ida. I due signori in testa facevano i passi molto grandi e noi dovevamo trottare...!

Gianna Salis, Bondo

#### LA NOSTRA GITA SCOLASTICA

Con grande ansia attendevamo il giorno della nostra gita scolastica e il giorno tanto atteso arrivò.

La mattina del 9 giugno alle 6 eravamo tutti alla posta attendendo l'arrivo dell'automobile postale. Partimmo tutti allegri, a Colico ci fermammo a fare una pausa. Poi via ancora e alle 9.45 arrivammo a Lugano dove ci fermammo a visitare lo studio radio da dove trasmettono radiomattina. Le cronache dirette vengono incise, poi ascoltate e i pezzi che non sono ascoltabili si tagliano dal nastro che viene poi ricongiunto. Così ci spiegò un signore che ci fece cantare una canzone e suonare col flauto e in seguito poi forse verranno trasmesse. Facemmo poi un giro in battello ed io mi divertivo come se fosse la prima volta. Mangiammo sul battello e arrivati a Melide visitammo la Svizzera in miniatura all'aperto. C'erano delle lucertole ed io godevo vederle e rincorrerle. I trenini andavano e venivano e i battelli giravano incessantemente, insomma mi pareva proprio di essere diventato un gigante nel vedere la nostra patria così piccola. Ma venne l'ora del ritorno e i nostri maestri e Don Alberto, sull'automobile raccontavano barzellette e cantavano allegramente.

Ora sono a scuola a scrivere questa composizione e ripensando alla nostra gita sono convinto che è stato magnifico.

Anche se non andrò più a scuola qui, dalla maestra, mi auguro che anche a Poschiavo, l'anno prossimo si possa godere una gita così stupenda come questa. Siccome quest'anno per me la scuola qui a San Carlo è finita, ringrazio di cuore la mia maestra e Don Alberto per tutto quello che hanno fatto per istruirmi.

Fausto Cramerì, San Carlo

# **CLASSI SUPERIORI**



## COSA VORREI FARE PER AIUTARE CHI SOFFRE !

Al mondo ci sono migliaia e migliaia di persone che soffrono molto. Sono specialmente in Africa, quanti muoiono di fame e di sete ! Quando fanno vedere alla televisione quei poveri fanciulli in pelle ed ossa soltanto, mi fanno un certo senso e mi piacerebbe in qualche modo andare ad aiutarli. Purtroppo io sono ancora molto giovane e non ho i mezzi per farlo.

Molti medici e infermieri aiutano quei poveretti ma purtroppo le malattie sono tante e mancano i medicinali. Dove c'è un po' d'acqua loro si lavano, lavano anche i panni e poi bevono e così le malattie infettive si propagano sempre di più. Certa gente non ha nemmeno uno straccio da mettersi, deve girare nuda anche la donna. Quelli che guadagnano un po' di soldi possono comperarsi i vestiti e un po' di cibo ma non è mai sufficiente per tutta la famiglia che è numerosa, qualche volta i figli sono quindici o sedici e magari vivono tutti nella stessa misera capanna. Ho visto alla TV una donna magra, aveva molti figli piccoli, ne stava allattando uno ma poiché non aveva abbastanza latte il piccolo le morì fra le braccia.

Poi c'erano degli uomini bianchi che andavano in giro a raccogliere tutta la gente morta. I poveri che muoiono di fame però non sono solo in Africa, ci sono anche in altre nazioni. Se io potessi andare ad aiutarli per prima cosa porterei medicinali, cibo, ed anche vestiti. Purtroppo non è così facile decidere ed io per ora non ci posso andare. Chissà quanti muoiono intanto ogni giorno e noi non ci pensiamo nemmeno perché stiamo troppo bene !

Sandra Scaramella, settima classe, Castaneda

## LA FAME NEL MONDO

Un problema scottante dei nostri giorni è la fame nel mondo.

Tutti i giorni la radio e la televisione ne diffondono la conferma. Gente in fuga, bambini affamati, sguardi disperati... e noi cosa facciamo per aiutarli ? La gente muore di fame e noi ci troviamo davanti a una tavola imbandita (proprio nei giorni di Pasqua) e soppiamo solo lamentarci, non prendiamo in considerazione il fatto che noi stiamo bene e che nel mondo la gente muore per la mancanza di cibo.

È forse merito nostro se siamo nati in un paese benestante ? No, siamo solo fortunati.

Come nella storiella a vignette che abbiamo appena visto, quando si presenta il problema, non dobbiamo essere egoisti e pensare solo a noi stessi, ma dobbiamo affrontare il problema, cercando di trovare il modo per combatterlo.

Questo problema esiste anche perché noi tante volte non sappiamo considerarci uguali agli altri. Non ci dovrebbe essere tanta distinzione fra bianchi e neri, ricchi e poveri, ma tutti uguali, che in realtà lo siamo.

La fame è una grande miseria causata pure dalla discordia tra gli uomini, cioè dalle guerre, e noi tante volte davanti a tanta miseria restiamo a bocca aperta, ci svegliamo, corriamo con la voglia di agire, di aiutare, ma ci troviamo lì con le mani in mano... senza poter far nulla davanti a questo strazio, che colpisce chi meno lo merita.

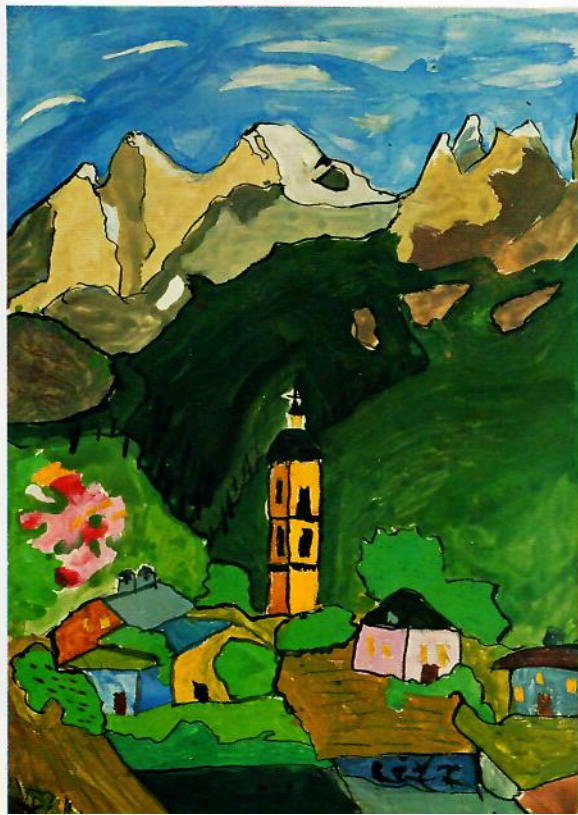
Lorena Cramerì, prima secondaria, Poschiavo





Diego Zanetti, seconda classe, Poschiavo

Patrizio Paini, settima classe, Castaneda



Sesta classe, Roveredo



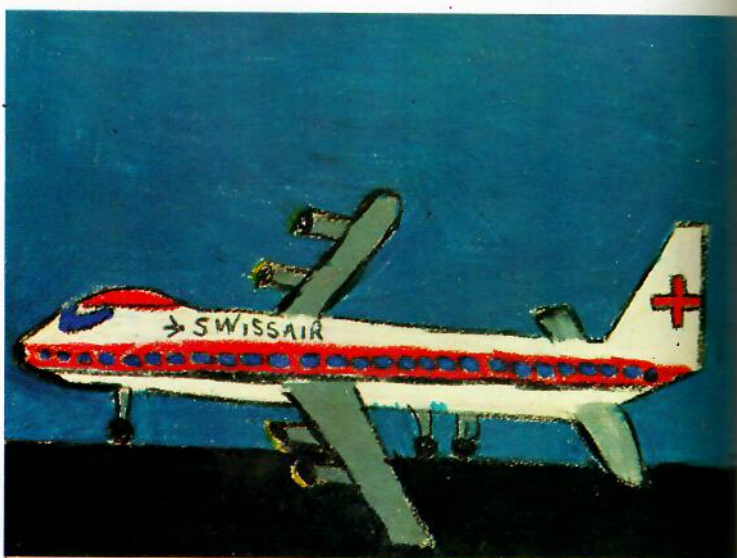




Ivana Picononi, sesta classe, Bondo



Fernanda Giacometti, terza classe, Maloia



Reto Ganzoni, terza classe, Bondo



Matteo Ferrari, prima classe, Castaneda





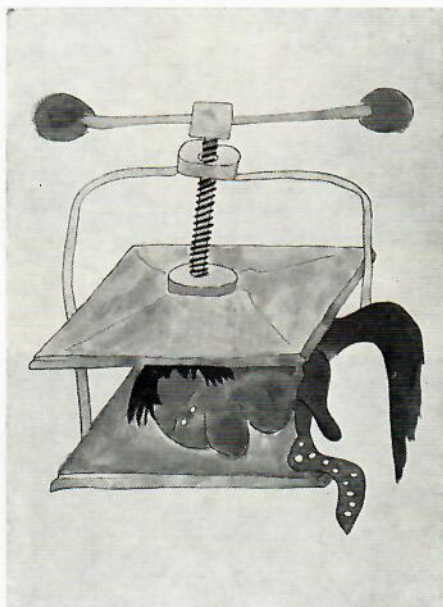
**Guido Crameri, terza secondaria - Poschiavo**



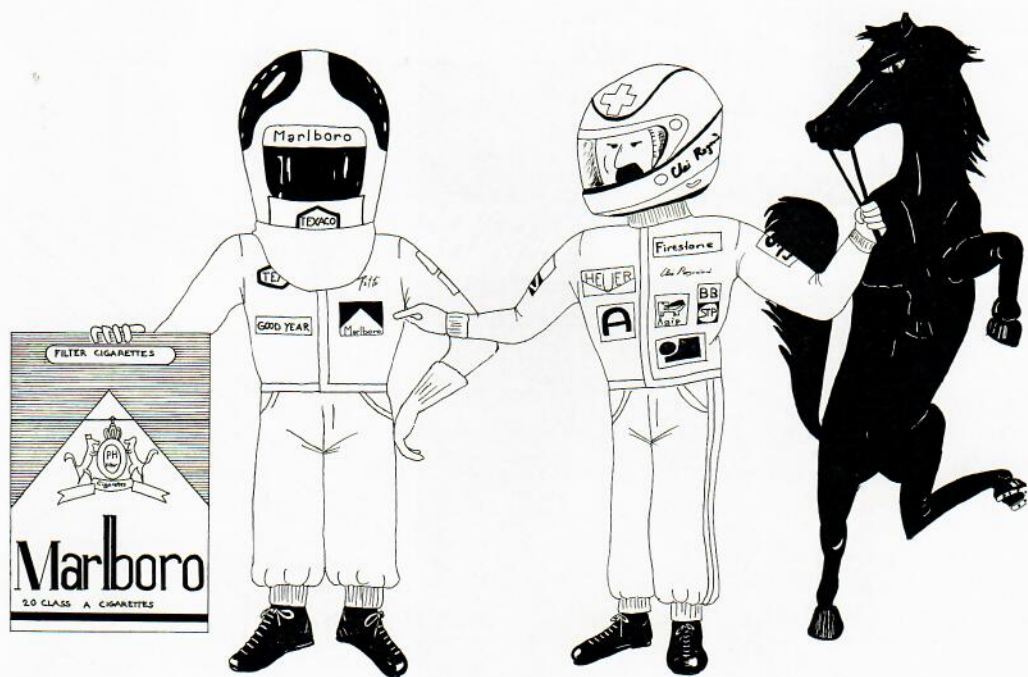
# I caricaturisti all'opera. Terza sec.



Orlando Lardi, Poschiavo



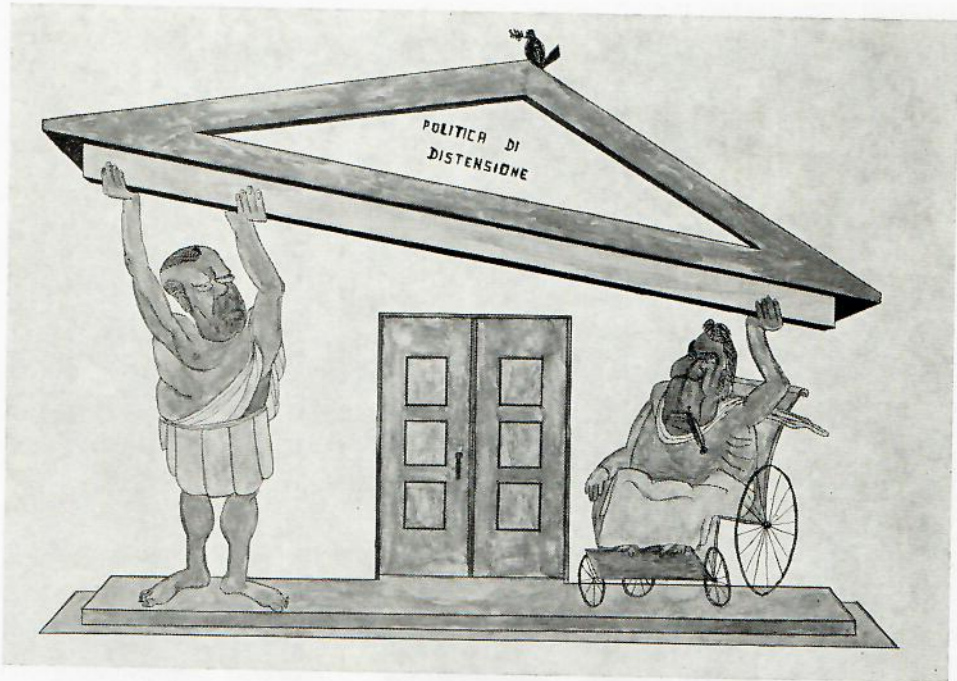
Patrizia Cramerì, Poschiavo



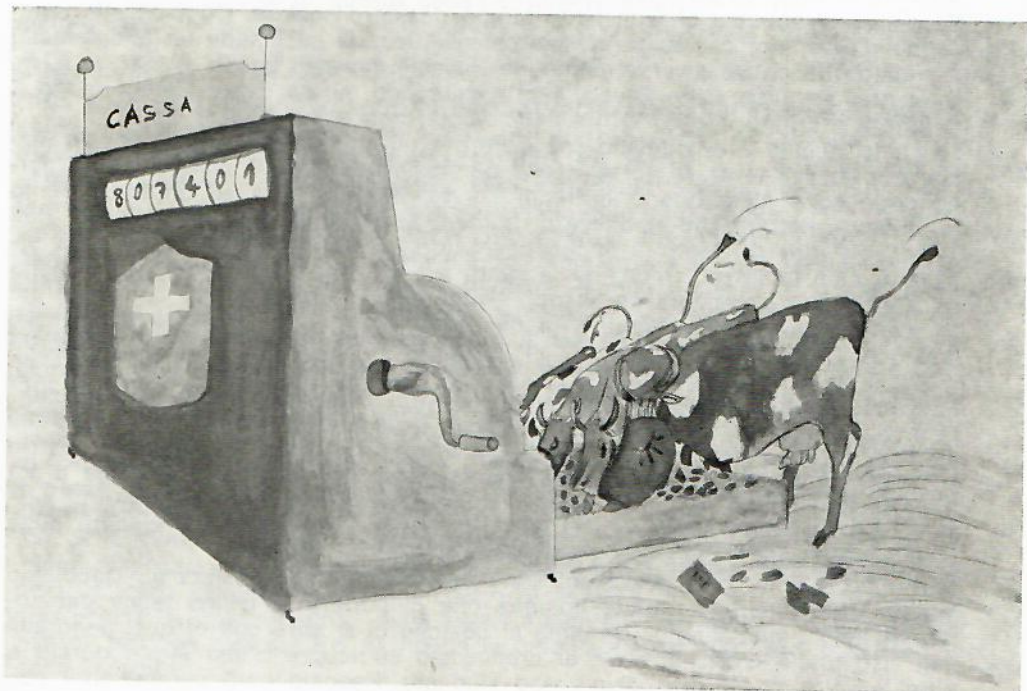
*Prendi, Emerson, l'hai domato tu!*

Eros Vitali, Poschiavo

*Beus*



**Carlo Marchesi, Poschiavo**



**Gisa Rossi, Poschiavo**





**Paolo Zanetti, prima avv. pr. - Poschiavo**

#### UNA SCALATA SUL TETTO DEL MONDO

Everest: la montagna che da tanto tempo desidero scalare. Oggi un mio compagno d'avventura che abita a Montreal nel Canada mi manda un telegramma. Avevamo già scalato diverse montagne assieme, ma mai quella di 8848 m s/lm. Il telegramma dice. Caro amico, stop, venire con me su Everest stop, vengo a prenderti a Zurigo alle 20.00 il 4.7.1975 stop, tanti saluti, stop.

Mi chiesi quanto aveva dovuto spendere per un simile telegramma. Era un tipo che non amava lavorare, forse anche perché aveva il papà miliardario. Il giorno dopo sono all'aeroporto civile di Zurigo-Kloten. Tutto ad un tratto sento un potente reattore che emanava un rumore assordante, è il Jet privato di Ken Tyrrel, il padre di Georg è anche costruttore di automobili da corsa per formula 1, cioè la Tyrrel. Georg mi fa salire sul suo Jet e poi ci dirigiamo subito su Katmandù, la capitale del Nepal. I preparativi durano più di un mese, ma tra portatori indigeni, scherpa e guide siamo pronti il 9 settembre del settantacinque. Ci portiamo dapprima con l'elicottero sul paesino di Tinyi all'altezza di 4000 metri. Poi, seguendo il letto asciutto del Bonjh proseguiamo la marcia. Facciamo il primo accampamento all'altezza di 5800 metri e lasciamo due scherpa e il materiale di soccorso. Un prossimo accampamento è all'altezza di 6200 metri dove abbandoniamo una parte dei viveri, una guida ammalata e quattro scherpa. La scalata prosegue, siamo solo in sei: tre scherpa, una guida e noi due. All'altezza di 7400 metri circa si scatena un putiferio, tre valanghe ci passano molto vicino, una quarta ci sotterra la tenda dei viveri. Il ricupero delle vettovaglie richiede due giorni d'intenso lavoro.

È tornato il bello e le previsioni sono discretamente soddisfacenti. Dobbiamo adesso attraversare il grande costone che ci porterà all'ultima tappa del nostro viaggio... fantastico!!! In cima al costone ci si apre uno di quei panorami mai visti prima d'ora, la neve al crepuscolo si ricopre d'uno strato dorato e tutte le vette si colorano d'un rosso sfuocato. Peccato però perché dura soltanto pochi minuti, poi cala la notte, fa un freddo cane e noi incominciamo a sentire la mancanza d'ossigeno. Il giorno seguente dopo aver indossato le



maschere d'ossigeno proseguiamo ma senza i tre scherpa, poiché essendo ad una così elevata altitudine non si può proseguire senza maschera d'ossigeno e noi ne abbiamo solo quattro, una per riserva...

Siamo ad una cinquantina di metri dalla vetta. Ancora una mezz'oretta e siamo in cima. La parete si fa difficile e il fisico non regge più alla mancanza d'ossigeno. Ancora 5-4-3-2-1-0 metri. È fatta!! Tutto ad un tratto il terreno cede, precipitiamo! Buio, buio completo. Dopo 6 ore veniamo ritrovati dai tre scherpa sotto una fitta coltre di neve. Poco dopo rinveniamo e il nostro sguardo vola verso l'alto e vediamo le nostre tre bandiere piantate poco fa sulla vetta. Quella del Canada per Georg, quella dello stato del Nepal per la guida e quella svizzera per me.

Reto Semadeni, prima secondaria, Poschiavo

#### UNA FERMATA INTERESSANTE

Andando a Melide ci fermammo in un paesetto sulle rive del lago di Como. Subito dopo che la porta era spalancata saltammo giù dalla corriera e via, attraverso i prati, incontro al lago che luccicava, ed ogni tanto mandava qualche onda a muovere le barche attraccate alla riva. Saltammo in una che era attaccata con una catena, e cominciammo a remare. In qua e in là, la barca dondolava leggermente, e noi eravamo contenti.

Ma purtroppo ci chiamarono e dopo essere risaliti nella nostra corriera, ripartimmo quasi tristi di dover lasciare quel posto tanto bello.

Ma al ritorno ci fermammo ancora nel medesimo luogo. Ci venne incontro un cagnolino, che a Michela, Edith e me corse dietro tutto il tempo. Poi Michela ed io abbiamo attraversato la strada e siamo andate lungo un viottolo stretto e sassoso a vedere le tipiche case di contadini italiani. Quasi in ogni cortile c'era un cane, ed i gatti non mancavano. Ci fermammo davanti ad una gabbia di coniglietti. Com'erano carini! E in un'altra casa c'era una gatta rossa con due gattini che sembravano leoncini. Nei pollai le galline beccavano qualche chicco di grano, facendo sentire il loro verso monotono.

Ad un paio di stanghe, sotto un tetto, stava appeso il granoturco secco; appoggiati alla parete di una casa, stavano parecchi arnesi dell'orto.

Era proprio un tipico villaggio italiano! Che bello sarebbe stato trascorrere le vacanze estive in una di queste case! E quante scoperte si avrebbero potuto ancora fare.

Christine Köthe, Poschiavo

#### COSTRUZIONE DI UN GIOCATTOLO

Già da alcune settimane di tanto in tanto studio e medito attentamente quel disegno. Finalmente decido di realizzarlo. Si tratta di un piccolo proiettore. Guardando lo schizzo, sembra facile da costruire, ma in realtà ci sono molte difficoltà. Il materiale che mi occorre per realizzarlo sono: sei piccole assi di legno, due tubi di cartone di differente spessore, una lente d'ingrandimento e una lampadina elettrica con il rispettivo cavo. Le assi me le fornisce mio padre. La lampadina, i tubi di cartone e la lente d'ingrandimento li trovo tra le cianfrusaglie. Dunque, ho il materiale, e mi metto all'opera. Incollo assieme i pezzi di legno, ed ottengo una scatola. Per sicurezza, vi metto anche alcuni chiodi. Dopo costruisco il coperchio, che vada bene per la scatola. Giro sottosopra la scatola e vi pratico alcuni fori, perché poi possa uscire l'aria calda ed entrare l'aria fredda. Fatto questo pratico dalla parte più stretta della scatola un buco e vi attacco un'assicella quadrata, anch'essa con un foro, e con una fessura per farvi passare le diapositive. Poi fisso il primo tubo, e il secondo, di diametro più stretto. Questo secondo è mobile, perché, secondo la distanza da dove si proietta, si possa regolare l'immagine. In fondo al tubo, all'interno, vi fisso con due cerchietti di cartone la lente d'ingrandimento. In seguito, fisso all'interno della scatola la lampadina, orientata dalla parte del foro. Così la scatola magica è terminata. Ma però per poterla adoperare ci vogliono le diapositive. Occorrono dei pezzi di carta pergamena, dell'inchiostro di china e dei pezzi di vetro. Per la costruzione si procede così: sulla carta trasparente si eseguono i disegni con gli orli ben marcati. Poi si incolla la pergamena fra due pezzi di vetro con colla invisibile.

Così il proiettore è veramente finito, e si possono incominciare le proiezioni!

Gian Marco Tuena, prima secondaria, Poschiavo



## L'ASPETTO DEL MIO PAESE NELLE VARIE STAGIONI DELL'ANNO

Siamo ormai giunti nel mese di febbraio, nevica. Le case sono tutte ricoperte di neve e sembrano tante vecchiette con il fazzoletto. Il paese è tutto bianco. I bambini sono felici ma ci sono altri che con occhi malinconici guardano la neve che cade sulle loro penne intirizzite. Son gli uccellini che non trovano cibo e svolazzano qua e là in cerca di un poco di grano. Quando nevica vanno nei pollai e beccuzzano il pastone con le galline. Ma quando viene la primavera la neve si scioglie e sui pendii appaiono i primi fiori, il cinguettio degli uccelli ci rallegra il cuore. Poi viene l'estate con la raccolta del fieno e le calde giornate che lo faranno essiccare. Fra un contadino che va e uno che viene si alza il cinguettio degli uccelli indaffarati a nutrire la loro prole sempre affamata. Arriva quindi l'autunno con la maturazione della frutta e noi ragazzi andiamo con un sacchetto a raccogliere castagne. Puntualmente qualche riccio ci cade in testa. Soffia il vento e porta via le foglie dai rami che rimangono spogli. Giunge poi l'inverno con la tormenta e il gelo e la neve ricopre tutto, anche i rami delle piante che con quell'abito sembrano tante sposine. Al primo raggio di sole però l'incanto svanisce, l'abito bianco si scioglie lasciando nuovamente i rami spogli. Queste sono le quattro stagioni che in ogni angolo del mondo si susseguono sempre ma che al mio paese hanno, secondo me, un fascino particolare.

Yvonne Remondini, ottava classe, Castaneda

## IO DI FRONTE ALLA NATURA

La natura la considero come un arricchimento delle mie esperienze e del sapere umano. Ma per certuni vuol dire di più, cioè un'energia operante in tutto l'universo, un grande bene per l'umanità. Mi succede talvolta di bighellonare per le viuzze più deserte di Poschiavo, col naso all'aria gustando il sapore dell'atmosfera. Il verde lucido, quasi accecante dei prati e dei boschi, i passerii insensibili lassù, tra le fronde degli alberi più folti, mi sollevano il morale quando sono giù di corda e sono per me uno spettacolo degno di osservazione. Una stagione colma di colori è l'autunno. In quel periodo si scatenano certi turbini di foglie secche, crepitanti, che coprono i marciapiedi di mille colori diversi. Ho osservato una volta il comportamento di un leprotto in una rigida sera d'inverno. Da una abetaia uscì sulla neve un leprotto bianco, mosse le orecchie, saltò sotto il chiarore della luna, ma era bianco e non lo si vedeva, come se non ci fosse. Solo le zampette lasciavano un'impronta leggera sulla neve come foglioline di trifoglio. Ora era poco più in là, quasi invisibile: si strofinò un orecchio con una zampa e scappò via. Io voglio un gran bene alla natura e alle sue bellezze. Non conosco animale « cattivo » poiché se uno punge, morde o pizzica lo fa per la sua legittima difesa. La flora e la fauna costituiscono il mondo naturale, che di secolo in secolo progredisce e contemporaneamente perde un'infinità di creature. Se sono affacciata alla finestra della mia cameretta rivolgo molte volte uno sguardo melanconico alle bellezze della nostra florida e vegetativa valle.

Francesca Hasler, prima secondaria, Poschiavo

## I GATTI DEL MIO QUARTIERE

Davanti a casa mia c'è una vecchia baita, tutta distrutta internamente e molto brutta. Là ogni giorno passano gatti e gatti. Molte sere, appena la notte è fitta e non si vede a grande distanza, si sentono dei lunghi anaulii d'amore o di battaglia. Ci sono gatti siamesi, persiani, tigrati ed ancora i quali stanno là dentro a farsi le fusa, altri a coccolarsi ed altri persino con le loro vispe nidiate. Ogni tanto mi diverto ad andare di nascosto in questa spelunca: mi occulto dietro qualche rovina interna, li osservo per un momento ed indi dopo un po' mi slancio addosso a questa turba di malviventi. A questo punto si sentono lamenti, si vedono gatti disperati a correre in tutti i sensi che, trovando chiusa l'uscita, non sanno da dove fuggire. Allora viene il bello a vederli correre da una parte e dall'altra come demoni ed io dietro a loro come un dannato portando meco una scopa. Dopo tutta questa terribile lotta si appiattiscono in un cantuccio. Guardando sembrano i lamponi illuminati di una via mista ad un lunco accendi e spegni. Io mi accosto finché ripartono peagio di prima. Dopo tutta questa furia uno dei delinquenti trova una piccola uscita: tutto infuriato esce seguito da una carovana finché giungo io a tappare questa inaspettata via di salvezza. Certe volte arrivo al momento opportuno, altre invece arrivo troppo tardi ed allora tutto è terminato.

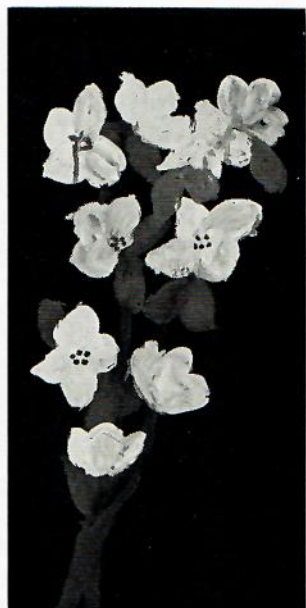
Evaristo Cramerì, prima secondaria, Poschiavo



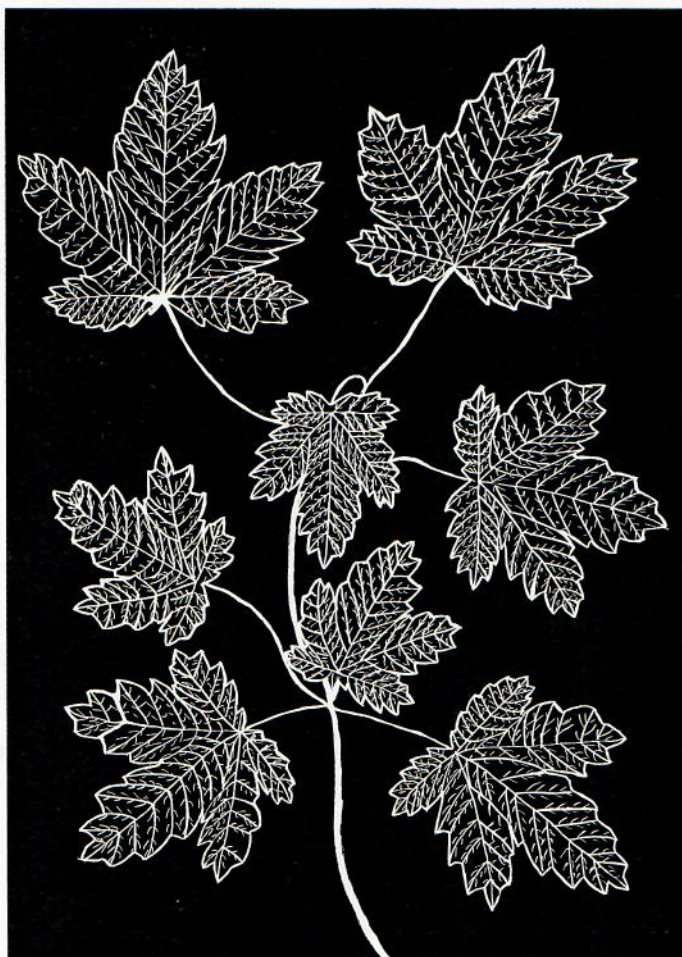


**Marili Passini**  
terza avv. pr. ▶  
Poschiavo

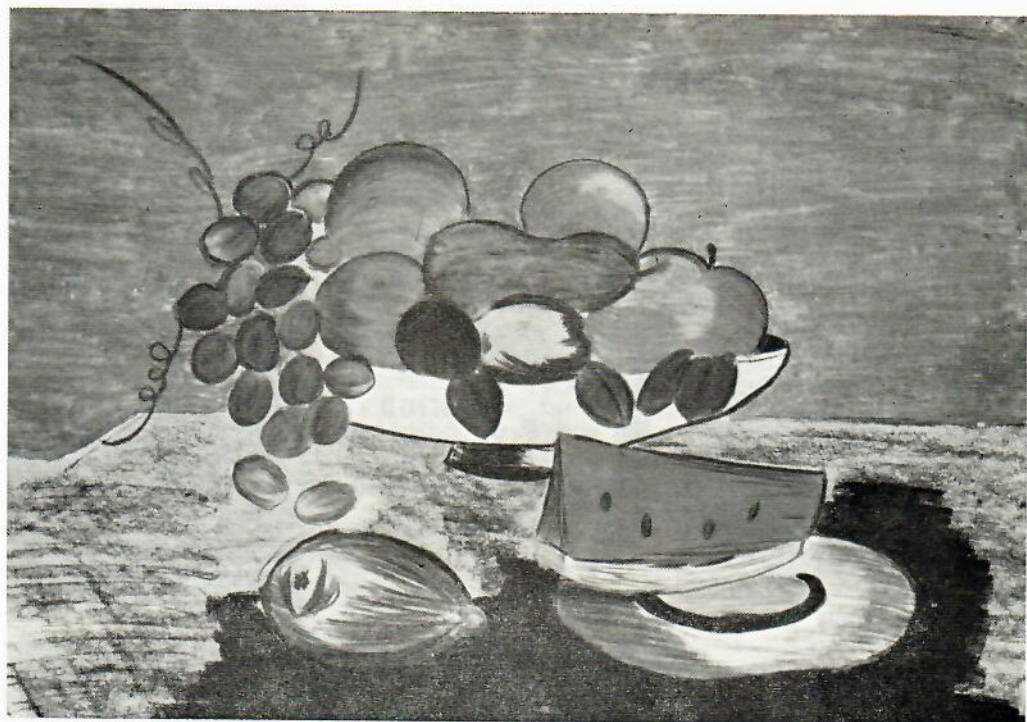
**Caterina  
Capelli**  
◀ seconda sec.  
Poschiavo



**Arno Zanetti,**  
seconda secondaria  
Poschiavo







**Jvonne Remondini, ottava classe, Castaneda**



**Sandra Ghezzi,  
prima avv. pr.  
Poschiavo**

# COLLABORATORI

<i>Scuola complessiva Buseno</i>	<i>Quinta-sesta classe Campocologno</i>
<i>Scuola complessiva Castaneda</i>	<i>Prima classe Poschiavo</i>
<i>Scuola complessiva Santa Maria i/C</i>	<i>Seconda classe Poschiavo</i>
<i>Quinta classe Roveredo</i>	<i>Terza classe Poschiavo</i>
<i>Prima-seconda-terza classe Bondo</i>	<i>Quarta classe Poschiavo</i>
<i>Quarta-quinta-sesta classe Bondo</i>	<i>Quinta classe Poschiavo</i>
<i>Prima-seconda-terza classe Maloia</i>	<i>Sesta classe Poschiavo</i>
<i>Prima-seconda classe Annunziata</i>	<i>Scuola speciale Poschiavo</i>
<i>Quinta-sesta classe Annunziata</i>	<i>Avviamento pratico Poschiavo</i>
<i>Quinta-sesta classe San Carlo</i>	<i>Scuola secondaria Poschiavo</i>

*Amici, Buon Natale  
e Felice Anno Nuovo.*

*La Redazione*